



PROVINCIA DI
GROSSETO

FARE

LA PROVINCIA INFORMA LA PROVINCIA



LA QUALITÀ IN PRIMO PIANO

02



INSERTO DA STACCARE
PROGETTO "QUALITÀ TOTALE"



RISERVE NATURALI
LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE



TURISMO
LE TERME DI SATURNIA

**Il compostaggio domestico per ridurre i rifiuti
in provincia di Grosseto**

compost

**un'opportunità
da non buttare**



**Campagna di comunicazione
della Provincia di Grosseto
in collaborazione con
Amici della Terra - Toscana**



SOMMARIO

03



INTRODUZIONE

04



ECONOMIA E PRODOTTI

TURISMO: UNA PARTENZA ALLA GRANDE PER I PRIMI MESI DEL 2006
UN MODELLO INNOVATIVO PER IL TURISMO DEL TERRITORIO
SVILUPPO ECONOMICO: NUOVE STRATEGIE PER NUOVI SCENARI
L'ENERGIA DEL SOLE PER ESTRARRE ACQUA DAL SOTTOSUOLO

09



AMBIENTE E TERRITORIO

"CHI INQUINA PAGA". LA PROVINCIA HA APPROVATO IL PIANO DELLE BONIFICHE
IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO, UNO STRUMENTO PER IL GOVERNO
DEL TERRITORIO
SICUREZZA SULLE STRADE: VIABILITÀ ADEGUATA, BUON SENSO E RISPETTO DELLE REGOLE
LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE

15



QUALITÀ TOTALE. PROGETTO FINANZIATO DALLA COMUNITÀ EUROPEA

LA SICUREZZA ALIMENTARE
ESPERIENZE A CONFRONTO NELLA TUTELA DELLA QUALITÀ ALIMENTARE
L'EDUCAZIONE AL GUSTO

21



TURISMO E CULTURA

A MASSA MARITTIMA L'UNICO MUSEO IN ITALIA DEDICATO AGLI ORGANI DA CHIESA
TERME DI SATURNIA, UN AMBIENTE ESCLUSIVO, UNA RISORSA PER IL TERRITORIO
IL PROGETTO "SPIAGGE SICURE" PER ANDARE AL MARE IN PIENA TRANQUILLITÀ
LA BIBLIOTECA COMUNALE DI ARCIDOSSO

26



FORMAZIONE E LAVORO

UN SISTEMA PER VALORIZZARE IL SAPERE E LE COMPETENZE DEI CITTADINI
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE, STRUMENTO FONDAMENTALE PER L'ACCESSO
AL MONDO DEL LAVORO
COME SUPERARE I TEST DI AMMISSIONE ALLE FACOLTÀ A NUMERO PROGRAMMATO

29



SPORT E SOCIALE

LA PROVINCIA CELEBRA I MIGLIORI ATLETI DEL 2005 CON IL "PREMIO PER LO SPORT"

32



RUOLO ISTITUZIONALE

SOSTEGNO AI COMUNI E AI CONSORZI PER LA MANUTENZIONE
DELLA VIABILITÀ RURALE



FARE

LA PROVINCIA INFORMA LA PROVINCIA

Periodico della Provincia di Grosseto
Anno V n. 2 Maggio 2006

Direttore Responsabile
Lina Senserini

Redazione attualità
Monica Moretti
Lina Senserini

Impaginazione
MN Srl

Foto
Mauro Sostini
Archivio APT Maremma

Segreteria
Donatella Bigozzi

Stampa - Tipografia
Tipografia Litografia Spoletina
Del Gallo Editore

Via G. Marconi, 115 - 06049 Spoleto (Pg)

Provincia di Grosseto
Piazza Dante Alighieri, 35 - 58100 Grosseto
Telefono 0564 484282 - Fax 0564 484323
www.provincia.grosseto.it
email: l.senserini@provincia.grosseto.it

Chiuso in tipografia il 15 maggio 2006

Spedizione in abbonamento postale
Iscrizione al Tribunale di Grosseto n.1/98



La legge 28 del 2000, che ha introdotto le regole della par condicio in periodo di campagna elettorale, disciplina, tra le altre cose, la comunicazione e l'informazione anche per gli Enti locali. Le Pubbliche amministrazioni devono, cioè, limitarsi ad informare i cittadini su eventi, iniziative, servizi di interesse pubblico, con una comunicazione redatta in forma impersonale e senza alcun commento di carattere politico, che possa influenzare le scelte degli elettori.

Anche la rivista "Fare", in quanto periodico pubblicato dalla Provincia, è soggetta alla par condicio e per tale motivo, infatti, gli articoli non riportano dichiarazioni dirette degli organi politici, non viene pubblicato l'editoriale del Presidente né le "Pagine del Consiglio", non ci sono foto del Presidente, né degli assessori, né dei consiglieri.

Questo numero rispetta invece i termini del progetto europeo, il "Progetto Qualità totale", di cui la Provincia è partner e i cui risultati devono essere pubblicati entro il 31 maggio 2006. Il progetto è un'iniziativa cofinanziata dalla Comunità europea nell'ambito delle "Misure Informative sulla Politica agricola comunitaria". La mancata pubblicazione del manuale avrebbe comportato la perdita di un finanziamento, oltre ad inficiare parte del progetto stesso nato con una precisa finalità di carattere informativo e divulgativo.

La Provincia di Grosseto, insieme a quella di Mantova e ai Consigli generali (Conseils Généraux) del Gard e dell'Hérault in Francia, aveva presentato questo progetto alla Comunità europea a fine 2004, con l'obiettivo di dare la più ampia visibilità possibile alle tematiche generali dell'agricoltura, alle necessità di informare produttori e consumatori sulla qualità dei prodotti, con particolare riferimento alla "tracciabilità" - processo di ricostruzione della provenienza del prodotto - e all'educazione alimentare.

Il 9 e 10 marzo 2006 ha avuto luogo a Grosseto un seminario divulgativo che ha rappresentato il momento centrale del progetto. Le quattro pagine centrali di questo numero riassumono e sintetizzano, come prevede il progetto stesso, i principali contributi di esperti, studiosi e amministratori d'oltre frontiera.

TURISMO: UNA PARTENZA ALLA GRANDE PER I PRIMI MESI DEL 2006

Dopo la performance positiva del 2005, i primi mesi dell'anno registrano un boom di presenze soprattutto in aprile

La stagione turistica 2005 si è chiusa in positivo per la provincia di Grosseto, con un aumento del 7,08 per cento nelle presenze e del 5,61 per cento negli arrivi. Un risultato al di sopra delle più ottimistiche previsioni con forti segnali di miglioramento per molti comparti del settore, dato che l'aumento dei flussi turistici nelle strutture ricettive, nei mesi estivi ed autunnali, ha prodotto anche un incremento di produttività di molte

aziende turistiche. Ecco le cifre che, peraltro, posizionano la provincia di Grosseto al terzo posto in Toscana, dopo quella di Firenze e Livorno per numero di arrivi e presenze: il 2005 ha registrato un numero di arrivi pari a 1.013.829, con un aumento di circa 53.000, in percentuale +5,61 per cento. Le presenze totali hanno raggiunto quota 5.307.643, con un incremento di 350.000, pari a +7,08 per cento.

Già i dati dei mesi estivi avevano evidenziato segnali importanti di crescita, ma il risultato "spalmato" su tutto l'anno è decisamente eloquente. L'incremento dei flussi turistici è maggiore per la clientela italiana (+9,22 per cento) rispetto a quella straniera (+1,60 per cento) e registra percentuali più alte nelle strutture extralberghiere (+11,05 per cento) rispetto al settore alberghiero, che invece continua a registrare molte difficoltà e un calo del 2,02 per cento.

Fra i dati della domanda straniera, che è tornata a salire dopo il calo patito tra l'estate e l'autunno 2004, è da sottolineare la formidabile "performance" degli olandesi, che sono aumentati di 37.000 presenze pari al +28,01 per cento, dei francesi, che hanno fatto registrare un aumento di 11.000 presenze, +30,09 per cento, degli spagnoli, polacchi e belgi. In crescita elevata anche i turisti provenienti dalla Danimarca, mentre continua il calo dei tedeschi,

degli inglesi, degli austriaci e degli svizzeri. In leggera crescita i turisti provenienti dai Paesi dell'Est.

A livello extraeuropeo si registra una sostanziale stabilità del mercato americano, con un calo dei turisti giapponesi ed australiani.

Fra la clientela italiana è interessante la crescita, in valori assoluti, dei turisti provenienti dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Lazio e in particolare dalla stessa Toscana. Buona anche la crescita dei turisti provenienti da Liguria e Veneto, a fronte di un calo di campani e pugliesi.

Importante anche la crescita della permanenza media (da 5,18 a 5,24) sia dei turisti italiani (da 4,8 a 4,9) che degli stranieri, che portano la percentuale di permanenza oltre i 6,5 giorni (da 6,4 a 6,54). Altro dato da sottolineare è l'aumento del tasso di occupazione lorda che ritorna a crescere, nel 2005, per gli esercizi complementari (da 15,1 per cento a 16,2 per cento).

Vacanze pasquali 2006: continua la crescita dei flussi turistici

Se il 2005 è andato bene in provincia di Grosseto, si registrano ulteriori segnali di miglioramento anche per i primi mesi del 2006. Siamo alle porte della stagione estiva e un numero crescente di operatori turistici del territorio provinciale conferma un'ulteriore ripresa del settore. Secondo l'indagine realizzata dal Centro studi turistici di Firenze, il recupero della primavera 2006 è trascinato dalla domanda straniera. Le aspettative sul fronte della domanda interna sono ancora ridimensionate, visto che l'economia italiana è ancora fortemente dipendente dalla congiuntura internazionale. Dall'ultima indagine, effettuata su un campione rappresentativo di aziende turistiche provinciali, è emerso che nel periodo gennaio-marzo i flussi turistici hanno registrato un lieve calo pari a circa l'1,5 per cento, legato anche al fatto che la Pasqua del 2005 era a marzo. Viceversa, per le festività pasquali 2006, il livello delle prenotazioni nelle strutture ricettive ha segnato un aumento dell'1,6 per cento e la posizione della Pasqua a metà aprile ha favorito l'apertura di molte strutture stagionali. Le aspettative migliori sono per gli agriturismi (+1,9 per cento) e quelle extralberghiere (+1,4), mentre gli alberghi stimano una crescita dell'1,2 per cento. La quota maggiore delle prenotazioni, in questo periodo, è giunta dalla domanda italiana (72 per cento), in particolare nelle località balneari, mentre gli stranieri (28 per cento) si sono concentrati nelle località d'arte e nelle aree del turismo rurale. Migliori risultati si sono avuti nei lunghi ponti del 25 aprile e del primo maggio, con le prenotazioni che hanno segnato il +2,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005 e risultati positivi per tutti i comparti ricettivi e per tutte le tipologie di offerta, soprattutto il balneare, il rurale e le città d'arte. Va detto che questi dati sono il risultato di un'indagine condotta su un campione di 124 strutture ricettive, diversamente distribuite sul territorio provinciale, costituito per il 55,2 per cento da alberghi, il 22,4 per cento da strutture extralberghiere e il 22,4 per cento da aziende agrituristiche, secondo il segmento turistico "balneare", "arte", "montagna", "campagna-rurale", "altro". L'elaborazione dei dati ufficiali, infatti, richiede un tempo minimo di due mesi rispetto al periodo esaminato. Tuttavia, un primo rapido esame di arrivi e presenze nel mese di aprile ha confermato il trend espresso già con le prenotazioni, con un vero e proprio boom di turisti soprattutto nella fascia costiera. Le difficoltà degli anni passati e quelle che, comunque, ancora permangono devono essere di stimolo per recuperare capacità competitiva, mediante la ricomposizione del prodotto turistico, la continua qualificazione dell'offerta, l'ampliamento in termini quantitativi e qualitativi dei servizi accessori, il maggiore impegno sul fronte dell'innovazione.

ECONOMIA E PRODOTTIDIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
E POLITICHE COMUNITARIE

05

**UN MODELLO
INNOVATIVO
PER IL TURISMO
DEL TERRITORIO****Apt e Ati "Obiettivo Maremma" insieme per unire la fase promozionale turistica a quella commerciale**

Per essere competitivi nel settore turistico non si può separare l'attività promozionale da quella commerciale. È partendo da questo presupposto che l'Apt Maremma ha voluto creare un modello innovativo di promozione e commercializzazione turistica che porti a sviluppare un'attività commerciale coerente con la strategia promozionale del territorio. Tra le prime agenzie per il turismo in Italia a promuovere un tale modello integrato, l'Apt Maremma ha individuato nell'Ati (Associazione Temporanea di Imprese) "Obiettivo Maremma" il soggetto privato destinato ad essere partner commerciale dell'Agenzia, organizzando e gestendo le attività di vendita del turismo del territorio. Il meccanismo è semplice e molto funzionale: mentre da una parte l'Apt si occupa, come ente istituzionale, della promozione del territorio, dall'altra l'Ati "Obiettivo Maremma" ne cura l'attività commerciale, dalla prenotazione dei servizi turistici alle attività di assistenza al turista negli uffici informazione. «Con questa convenzione tra pubblico e privato - commenta Fabrizio Nicolai, direttore dell'Apt Maremma - sono due gli obiettivi che ci siamo posti: innanzitutto unire la fase promozionale a quella commerciale; in secondo luogo creare sul territorio un servizio nuovo e competitivo, allineando i nostri standard

qualitativi a quelli europei, allargando e qualificando l'offerta per perseguire il raggiungimento di nuove forme di vantaggio competitivo. Si tratta di una delle prime forme in assoluto di commercializzazione integrata tra pubblico e privato». L'Ati "Obiettivo Maremma", che si è aggiudicata la gara bandita per l'assegnazione della gestione di tale servizio, è un raggruppamento di cinque consorzi turistici presenti nel territorio provinciale: "Promoter" di Grosseto, "Maremma Promotion" di Castiglione della Pescaia, "Servizi Turistici Maremma Toscana" di Follonica, "Amatur" di Massa Marittima e "L'Altra Maremma" di Saturnia. Il passo successivo nello sviluppo di tale modello di gestione del turismo, oltre alle attività di prenotazione e assistenza al turista svolte fino ad oggi, è avvenuto ai primi di maggio quando è stato presentato un nuovo progetto commerciale e promozionale che individua le presenze sul mercato e la declinazione dei prodotti e pianifica anche tutte le attività per la prossima stagione promozionale. Si tratta di un vero e proprio passo avanti per il territorio maremmano perché si è arrivati a pianificare con grande anticipo le azioni, permettendo una maggior razionalizzazione delle risorse e dando anche gli strumenti per un continuo monitoraggio dei risultati. L'integrazione tra il soggetto pubblico Apt Maremma e il

soggetto privato Ati "Obiettivo Maremma" permetterà al territorio maremmano di presentarsi sui mercati in maniera sistemica e di qualificare la strategia turistica, integrando una promozione del territorio generalista con una promozione specifica che intercetti anche i desideri specifici di segmenti di pubblico.

I temi portati avanti, infatti, saranno i punti di forza del territorio: golf, Maremma slow (trekking, cavallo, mountain bike, etc.), mare "alternativo" (diving, kite-surfing, nautica, etc.), patrimonio storico-culturale e i due filoni trasversali sempre presenti nella promozione turistica della Maremma, ossia enogastronomia e qualità ambientale, oltre naturalmente alla possibilità di soddisfare qualsiasi altra forma di turismo tradizionale.

Le azioni da portare avanti si dividono, infatti, tra presenze alle borse del turismo tradizionali e presenze a eventi settoriali, in linea con la gamma dei prodotti da promuovere. Il progetto complessivo prevede, infatti, una diversificazione delle azioni, affiancando alla presenza nei classici circuiti turistici quella in alcune importanti catene di department stores europei che ospiteranno una serie di spazi dedicati al territorio. Presenze sviluppate anche attraverso un'intensa collaborazione con il consorzio "Grosseto Export". Oltre a questi meccanismi di direct marketing, cioè di

incontri mirati e di workshop in cui si presentano e si vendono direttamente pacchetti turistici, l'Ati "Obiettivo Maremma" presenterà quest'anno il primo catalogo commerciale del territorio costruito in sinergia tra pubblico e privato. Il progetto grafico, per esempio, sarà in linea con quello dell'Apt, richiamandone immagini e contenuti. Anche le campagne pubblicitarie esprimeranno un importante carattere di novità, proponendo, accanto al messaggio istituzionale, anche proposte commerciali. «Si tratta di un progetto ambizioso - conclude Fabrizio Nicolai - apparentemente semplice, ma che richiede grande impegno e grandi sforzi da parte di entrambi i soggetti, il pubblico e il privato, e che è possibile grazie anche alla tenacia e alla moderna sensibilità dimostrata da entrambi. L'obiettivo finale auspicato è la creazione di una sorta di tour operator del territorio che sappia elaborare strategie commerciali coerenti con gli indirizzi promozionali sviluppati dall'Apt. Ci preme, inoltre, sottolineare che al progetto possono aderire tutte le strutture ricettive e i fornitori di servizi del territorio che, senza costi di adesione, attraverso la semplice sottoscrizione di una convenzione, così come previsto dalla normativa, possono entrare direttamente e immediatamente nel meccanismo commerciale».

Per informazioni:
tel 0564 462611
e-mail: info@lamaremma.info

Una veduta di porto Santo Stefano



SVILUPPO ECONOMICO: NUOVE STRATEGIE PER NUOVI SCENARI

La ricerca sulla provincia di Grosseto realizzata dalla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa

Quali sono le caratteristiche strutturali, economiche e sociali del territorio provinciale? Quali i punti di forza e di debolezza? Come misurarsi con l'economia globale del terzo millennio? Come affinare gli strumenti della "governance territoriale"? Come costruire una nuova prospettiva di sviluppo che contenga la tradizione e i risultati acquisiti, ma capace di crescere e di innovarsi per essere competitiva? Un'analisi scientifica condotta dalla Scuola superiore Sant'Anna dell'Università di Pisa, per conto della Provincia di Grosseto, ha delineato alcune ipotesi per quella che deve configurarsi come una nuova strategia di sviluppo per il territorio provinciale. Questa è, del resto, una fase estremamente delicata in cui è necessario affidarsi ad un quadro conoscitivo scientifico che affianchi i percorsi già individuati per dare ulteriore slancio al territorio. Una riflessione critica è ritenuta cruciale, da chi è chiamato ad amministrare, per dare corpo a quella che gli esperti chiamano "economia della conoscenza",

quella alla base della crescita di alcune realtà che si affacciano da protagoniste sul mercato mondiale, soprattutto per progettare la Maremma del futuro e affrontare tempestivamente i temi all'ordine del giorno. I risultati della prima fase dello studio, che ancora deve passare al vaglio della concertazione con gli amministratori locali, hanno fortemente interessato, pur con diverse sfumature e distinguo, i principali attori dell'economia locale, per la metodologia alla base di questo studio, che incrocia una fotografia della situazione esistente con gli scenari generali, presenti e futuri. La ricerca viene condotta, infatti, da esperti di economia, sociologia, agronomia, storia, attraverso l'analisi di dati statistici esistenti, ma soprattutto con una serie di incontri che hanno coinvolto i sindaci, gli amministratori locali e le Associazioni di categoria come "depositari" e "testimoni privilegiati" della conoscenza del territorio. Il risultato di questo primo "step" è una sintesi

originale e un'analisi delle dinamiche in atto, sulla base delle quali sono state formulate alcune strategie di intervento. Alcuni esempi: l'università e la ricerca; il ruolo di Grosseto; l'innovazione come elemento fondamentale per la competitività dei sistemi economici territoriali a livello internazionale; le infrastrutture; un nuovo sistema di relazioni interne ed esterne; un nuovo ruolo per i centri periferici. I filoni della ricerca sono stati presentati alla fine di febbraio 2006, in occasione di un incontro, cui hanno partecipato gli amministratori, le Associazioni di categoria, i Sindacati, il mondo delle Cooperative e le Associazioni di volontariato, la Camera di commercio. Relatori sono stati gli autori della ricerca: Nicola Bellini, professore ordinario di Economia e gestione delle imprese della Scuola superiore Sant'Anna, Gianfranco Elia, professore ordinario di Sociologia dell'Ambiente dell'Università di Pisa, Mauro Ciampa, urbanista, Enrico Bonari, professore ordinario di Agronomia della Scuola superiore Sant'Anna, Luciana Rocchi, direttore dell'Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'Età contemporanea. Contributi regionali dalla relazione di Mauro Grassi, direttore generale Politiche ambientali e territoriali della Regione Toscana, ed europei dall'analisi di Nicola Crosta in rappresentanza dell'Ocse, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico. Il passo successivo è rappresentato da una serie di incontri, in occasione dei quali valutare e discutere la proposta delle strategie ed elaborare gli approfondimenti tematici, con l'obiettivo di condividere con i protagonisti della vita politica, amministrativa, economica e sociale del territorio gli indirizzi strategici esaminati. Infine, è previsto entro l'anno un convegno conclusivo per la presentazione del lavoro e la predisposizione degli atti di questo e dell'incontro dello

scorso febbraio.

Le linee strategiche della ricerca

Il nuovo modello di sviluppo economico e sociale proposto per la provincia di Grosseto sostanzialmente si basa sull'ipotesi di riesaminare quelli che vengono definiti i sistemi "agricoltura", "piccole e medie imprese", "turismo", senza escludere di rivedere anche il tradizionale assetto del territorio e rileggendo le "divisioni" nei Sistemi economici locali (Sel), che dovrebbero essere aggiornati secondo le diverse tendenze delineate negli anni e secondo nuovi parametri d'omogeneità. L'obiettivo è creare quello che gli esperti della Scuola Sant'Anna definiscono "un sistema a rete", infrastrutturale e telematico innovativo, all'interno del quale i centri urbani maggiori devono acquistare un ruolo decisivo di traino rispetto a quelli minori. A partire, prima fra tutti, dalla città di Grosseto, che non deve esaurirsi in "capoluogo amministrativo", ma deve ricoprire un ruolo più dinamico di "capitale" a tutti gli effetti di un territorio con una forte fisionomia come la Maremma. In termini concreti tutto questo significa alta tecnologia per le imprese, un sistema integrato per il turismo, per l'agricoltura, lo sviluppo dell'uso di energia alternativa, la formazione professionale, l'Università legata alle specificità, alle caratteristiche e ai saperi del territorio e particolarmente attenta alle tecnologie e ai settori avanzati. Occorre, in sostanza, sviluppare "l'economia della conoscenza", per creare valore aggiunto e competitività, accrescere l'innovazione, rinnovare la concezione della "marginalità", che va vista non come limite ma come opportunità in cui la qualità della vita e del territorio è un punto di attrazione per nuovi insediamenti, passando da una politica "difensiva" ad una "offensiva", nella quale i centri periferici, adeguatamente collegati, sono nuovi poli di crescita e di innovazione.



L'ENERGIA DEL SOLE PER ESTRARRE ACQUA DAL SOTTOSUOLO

La Fluxinos di Grosseto leader in Europa nella produzione di pompe ad energia solare

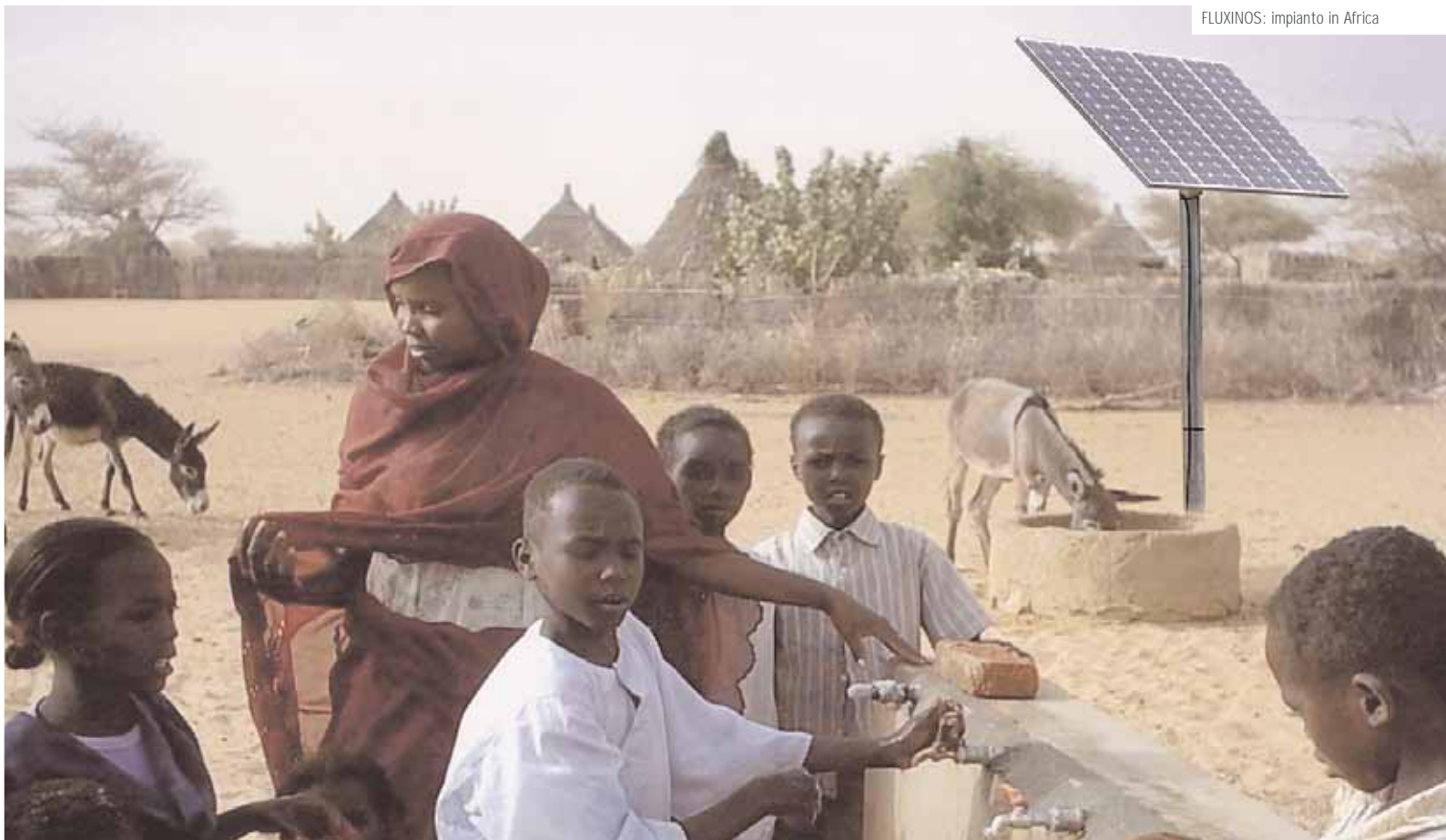
L'esperienza quotidiana dell'acqua che esce dal rubinetto ha un costo, anche semplicemente per "estrarla" dal terreno. In gran parte dei Paesi poveri, martoriati dalla sete, accanto alla carenza di falde acquifere, c'è anche la mancanza di mezzi adatti a pomparla in superficie con altra energia che non sia, in Africa, quella delle braccia delle donne e dei bambini.

Una risposta, semplice ed efficace, per contenere i costi e per evitare il ricorso all'elettricità o al carburante, arriva dalla più vitale e mal sfruttata fonte energetica che abbiamo a disposizione: il sole, appunto. A Grosseto, da oltre trent'anni, esiste un'azienda unica in Italia nel settore, che produce pompe ad energia solare. Si tratta della

Fluxinos (www.fluxinos.it), creata in Maremma negli anni '70 per la produzione di pompe "tradizionali", alimentate ad energia elettrica, e passata all'energia solare grazie ad un'intuizione che ha richiesto anni di sperimentazioni e perfezionamenti per diventare operativa e competitiva sul mercato. «Oggi produciamo fino ad un massimo di un migliaio di pompe solari all'anno, per un fatturato medio di 1 milione di euro - spiega Giorgio Mencarelli, insieme allo zio Mario, titolare dell'azienda fondata dal padre Enzo - ma il nostro mercato di riferimento è quello estero. Serviamo le industrie e le aziende agricole in tutti i Paesi industrializzati che da tempo hanno fatto scelte diverse quanto a sfruttamento di fonti energetiche alternative. Ma lavoriamo anche con

governative (Ong, ndr) per la fornitura delle nostre pompe in Africa e nei Paesi più poveri dove l'acqua viene portata in superficie a braccia e dove le nostre pompe assicurano l'approvvigionamento e non inquinano l'acqua». Delle pompe prodotte e immesse sul mercato dalla Fluxinos, solo il 30 per cento viene venduto in Italia e di queste il 30 per cento in Toscana, il 10 per cento in provincia di Grosseto. «Ancora nel nostro paese non si è affermata una cultura diversa nell'uso di mezzi alimentati con energia alternativa - aggiunge Mario Mencarelli - e si prediligono, tanto a livello domestico che industriale, le forme più tradizionali dell'elettricità o del gasolio. Eppure abbiamo immesso sul mercato la prima pompa solare almeno 15 anni fa». Negli anni la Fluxinos ha installato oltre 3000 esemplari delle sue pompe

FLUXINOS: impianto in Africa



negli Stati Uniti, in Nuovo Messico, in Amazzonia, in Sud Africa, in Australia, in Thailandia, nel Benin, in Sudan, in Etiopia, in quasi tutti i Paesi del Nord Africa. Lo scorso anno la pompa "Solaflex" è stata scelta per essere inserita in un progetto di miglioramento idrico nella zona di Kabul, in Afghanistan, mentre altre saranno inviate nella regione afghana di Herat. Nel 2001, l'Ifad, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il finanziamento dello sviluppo agricolo, ha installato due "Solaflex" nel nord del Benin nell'ambito di un progetto di cooperazione che ha dato ottimi risultati, tali che, nel 2004, è stato finanziato un nuovo progetto per altre 20 "Solaflex" in Sudan, installate dalla Fluxinos a febbraio dello stesso anno. Molti esemplari, inoltre, sono stati installati in tutte le regioni italiane, in particolare in Toscana e in Sardegna e, dal 2003, la pompa solare viene utilizzata dal Consorzio di bonifica per il Canale emiliano-romagnolo nell'alimentazione degli impianti a goccia per i pescheti dell'azienda "Martorano 5" di Cesena. Tuttavia, il mercato di punta resta quello estero. La Fluxinos è anche socia del consorzio Grosseto Export e parteciperà ad una

missione in Cina programmata per giugno.

Le linee produttive della Fluxinos

La Fluxinos, già leader nella costruzione di pompe tradizionali in acciaio inossidabile, dalla fine degli anni '80 produce la pompa solare "Solaflex", nata applicando ai sistemi tradizionali le conoscenze e le tecnologie più avanzate dell'elettronica, sfruttando a fondo le possibilità ancora nascoste nelle antichissime e sperimentatissime pompe a pistoncini, inventate dagli antichi Romani (ne parla Vitruvio nel "De Architectura"), perfezionate dal fiorentino Evangelista Torricelli nel 1500, rese famose dalla moderna versione in ghisa, assai diffusa a partire dal 1800. Il risultato di anni di duro lavoro e di test severissimi è la "Solaflex", una pompa sommersa a pistoncini, ad asse orizzontale, ottenuta miniaturizzando le componenti principali condensate in un cilindro di acciaio inox di 76 centimetri di lunghezza e 9,8 di diametro, per un peso totale di 13 chili. La macchina viene comandata da una centralina elettronica di controllo altamente sofisticata, non necessita di risorse umane, riesce a pompare acqua fino a 150 metri di profondità, ha

bisogno di scarsissima manutenzione e il suo montaggio è estremamente semplice. A seconda della profondità di captazione, ha una portata d'acqua variabile da 200 a 1200 litri all'ora e può essere impiegata anche per uso domestico, alimentare, in agricoltura e nell'allevamento. L'azienda Fluxinos, che al momento impiega una decina di dipendenti, produce anche pompe a mano, pompe tradizionali centrifughe e pompe autoadescanti per ogni liquido (acqua, vino, latte, olio, liquidi densi e i vari derivati del petrolio), con linee diversificate. Tutti questi prodotti hanno in comune il processo di stampaggio a freddo di lamiera in acciaio inox. La prima fase del processo produttivo è la progettazione degli stampi, il passaggio successivo è il taglio delle strisce e la tranciatura, in modo da ottenere un disco di acciaio del diametro desiderato, che viene poi sottoposto a diversi passaggi di "imbutitura" (stampaggio) con l'utilizzo degli stampi appositamente progettati. La terza fase è la saldatura, un'operazione particolarmente importante, effettuata con la massima precisione. Seguono la tornitura e la fresatura, il lavaggio e la lucidatura. L'ultima fase si svolge nel reparto di assemblaggio e collaudo dove viene allestita la pompa finita. Ogni pompa, prima di lasciare l'azienda, viene sottoposta ad un collaudo finale per garantire sia l'assenza di difetti, sia la rispondenza alle caratteristiche di catalogo e viene munita di una propria scheda. Il prodotto più recente è del 2006. Si chiama "Tetraflux" e si tratta di una "sorella" potenziata dell'attuale

"Solaflex", caratterizzata da un motore più potente e una portata notevolmente superiore.

Storia dell'azienda

Le radici dell'azienda affondano nell'esperienza delle officine aeronautiche Breda di Milano, nelle quali lavorava Guido Mencarelli, capo del reparto sperimentale "progettazione e costruzione aerei da caccia" di Sesto San Giovanni. Fu lui, uscito dalla Breda, a fondare nel secondo dopoguerra le Officine Mencarelli di Bresso, dedicate esclusivamente alla costruzione di pompe in acciaio inossidabile. Alla sua morte, alla guida delle Officine, subentrano i figli Vittorio ed Enzo. Quest'ultimo nel 1970 si trasferisce a Grosseto e, insieme al fratello, rimasto a dirigere le officine a Milano, e al cugino Mario, fonda la Fluxinos Italia Srl, specializzata nella dinamica dei fluidi. Da una sua vecchia idea, ripresa dalle pompe che i greci facevano con i gusci delle testuggini e la pelle di capra, realizza pompe a mano a membrana, seguite da piccole pompe elettriche, a scoppio e a cardano. Contemporaneamente si dedica al reparto sperimentazione e produzione di nuovi modelli. Attirato dal problema "sete", realizza "Pulsa", una pompa a mano per alte profondità. Negli anni '80 Enzo Mencarelli, insieme all'ingegnere Giovanni Cefis, collaboratore della Fluxinos, costruiscono una pompa per il sollevamento dell'acqua da alte profondità utilizzando la più grande delle risorse del nostro pianeta, il sole, in funzione del più grande dei problemi, la sete, puntando su tre obiettivi principali: risparmio di energia umana, costo di esercizio praticamente zero, massima affidabilità.

Fluxinos e la Provincia di Grosseto per quattro nuovi pozzi in Senegal

All'azienda è stata chiesta la collaborazione, insieme alla Provincia, per un progetto di cooperazione tripartita a sostegno dei comuni di Goudome, Marssoume e Sehdiou, nel Senegal centro-meridionale. Si tratta di realizzare quattro pozzi d'acqua, nei quali funzioneranno pompe ad energia solare e che prevedono anche la fornitura di strumenti tecnologici prodotti da aziende presenti in Maremma, affiancate, dove è possibile, dagli artigiani locali.

AMBIENTE E TERRITORIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO,
AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

09

"CHI INQUINA PAGA". LA PROVINCIA HA APPROVATO IL PIANO DELLE BONIFICHE

Sono 61 i siti da bonificare. L'incertezza per l'entrata in vigore del nuovo Testo unico ambientale

Un Piano che detta le regole, i tempi e i modi per bonificare e mettere in sicurezza almeno 61 "siti", come tecnicamente vengono definiti, inquinati in conseguenza di attività industriali in Maremma e sull'Amiata. Esattamente 23 siti di recente segnalazione, in aggiunta ai 38 individuati con priorità a breve termine dal Piano Regionale, per i quali sono state avviate le attività di bonifica.

La Provincia ha definitivamente approvato il Piano delle bonifiche che, insieme al Piano dei Rifiuti urbani e speciali e al Piano territoriale di coordinamento, è uno dei principali strumenti di programmazione e di gestione del territorio. Pur essendo storicamente una zona a prevalente attività agricola, la provincia di Grosseto ha, infatti, ospitato, nel secolo scorso, numerose attività industriali e soprattutto estrattive, concentrate sul Monte Amiata, nella zona delle Colline Metallifere e nella Piana di Scarlino, che hanno lasciato in eredità vaste aree da bonificare per essere restituite alla

comunità, integre e fruibili. La normativa, nazionale e regionale, in vigore fino allo scorso mese di aprile, quando è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il nuovo Testo unico sull'ambiente, consentiva agli Enti locali di procedere ad una ricognizione di tutto il territorio, individuare le zone critiche, le responsabilità delle grandi aziende industriali e di chiamarle a "riparare i danni" con azioni di bonifica e di messa in sicurezza a carico delle stesse aziende, in grado di rendere sicura una zona potenzialmente pericolosa per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Tutto questo sulla base di un principio, semplice ma efficace: "Chi inquina paga". E non conta che nel tempo le proprietà industriali si siano succedute, come nel caso delle miniere delle Colline Metallifere, Montecatini, Montedison, Solmine e Nuova Solmine, fino alla più recente Syndial, tutte comunque riconducibili al gruppo Eni. Chi entra in proprietà di un sito inquinato ne paga la bonifica.

Le incertezze della nuova normativa introdotta dal Testo unico sull'ambiente

Ma da ora in poi, con l'entrata in vigore del nuovo Testo unico sull'Ambiente, recentemente firmato dal Presidente Ciampi, le cose sono destinate a cambiare e non solo nel campo delle bonifiche, ma in tutta la materia "ambiente", dalla gestione delle acque a quella dei rifiuti. E, secondo anche molti commenti delle Autonomie locali, indubbiamente a cambiare in peggio. Basti pensare che non esiste più la "memoria" di chi ha inquinato, non si è, cioè, più in grado di risalire alle effettive responsabilità, e che un sito non può essere bonificato finché sussiste una pur minima attività dell'azienda, anche se questo comporta rischi per la salute dei cittadini e per la qualità dell'ambiente. Tuttavia, il fatto che la Provincia abbia approvato questo Piano è una garanzia rispetto agli interventi programmati e che, con fatica, spesso a colpi di carta bollata, le Pubbliche amministrazioni tentano di far rispettare alle aziende. Un esempio? Finora Eni ha perso ogni ricorso contro la Provincia riguardo agli obblighi di bonifica imposti su alcuni siti inquinati, come le acque del fiume Merse e l'azienda Polytekne di Fenice Capanne. Il rischio reale è che d'ora in poi si allarghino le maglie di fuga per sottrarsi alle responsabilità e che vengano meno gli strumenti in mano agli Enti locali per imporre ripristini, bonifiche e messa in sicurezza. Intanto la Provincia va avanti, in attesa che al nuovo Testo Unico si adeguino anche le leggi regionali. Questo comporterà tempi lunghi e

un pericoloso vuoto normativo che l'entrata in vigore del Piano potrà compensare almeno per le questioni più urgenti e maggiormente a rischio.

I contenuti del Piano delle Bonifiche

Ma vediamo più in dettaglio i principali contenuti e le linee guida del Piano provinciale delle bonifiche. Intanto si tratta di uno strumento "dinamico" e in continua evoluzione, perché agli elenchi dei siti da bonificare o da mettere in sicurezza possono aggiungersene altri in conseguenza di nuove attività, mentre vengono via via eliminati quelli bonificati e definitivamente restituiti alla collettività.

Il Piano indica i criteri e le modalità per garantire le azioni di bonifica da parte dei soggetti responsabili, in quanto titolari di un'attività industriale che ha prodotto inquinamento. In questo senso è uno strumento fondamentale per gli Enti locali anche rispetto ai grandi temi, come il rapporto con Eni e più recentemente con Syndial, per le problematiche ambientali di Scarlino e di tutta l'area delle Colline Metallifere, con Enel per quanto riguarda la geotermia.

Tecnicamente il Piano divide i siti presi in considerazione in tre diversi elenchi: il **censimento**, cioè l'elenco dei siti potenzialmente contaminati, nel quale sono registrati quelli che saranno oggetto di approfondimento e da sottoporre ad accertamenti e verifiche per valutarne l'inserimento nell'altro elenco; l'**anagrafe** che contiene i siti da bonificare, a breve termine, a medio termine, a medio termine in attesa di approfondimento, e quelli che prevedono il ripristino

ambientale. I siti bonificati e certificati, sono invece inseriti nell'**archivio**. Accanto ai siti già inseriti nel Piano di bonifica regionale e a quelli di nuova segnalazione, il Piano provinciale individua anche quattro "**macroaree**" che necessitano di

interventi risolutivi ed urgenti, individuati tenendo conto di una visione complessiva dell'intera area: si tratta delle Colline Metallifere - Area mineraria di Campiano nel Comune di Montieri, le gallerie di scolo delle miniere dismesse nella

zona delle Colline Metallifere e sul Monte Amiata; l'area ex Sitoco nel Comune di Orbetello, la Piana di Scarlino.

Un capitolo a parte è stato, infine, dedicato alle acque di miniera, inserite nel Piano a seguito del censimento dell'Arpat, che costituiscono un argomento di particolare interesse più volte portato anche all'attenzione della Regione.

Infine, la Provincia ha ribadito la necessità di inserire tra i cosiddetti "siti di interesse nazionale" tutta la zona delle Colline Metallifere, intesa come un unico corpus produttivo dall'attività estrattiva a quella industriale.

Il Ministero dell'Ambiente ha, infatti, dichiarato tali l'area ex Sitoco ad Orbetello, nel 2002, e più recentemente è stato previsto l'inserimento delle Strillaie tra i siti di interesse nazionale nel nuovo Testo unico.

Oltre al censimento, l'anagrafe, l'archivio e l'elenco delle macroaree, il Piano contiene anche:

- il programma operativo degli accertamenti da effettuare sui siti censiti;

- il piano operativo per l'aggiornamento del censimento;

- l'elenco dei siti censiti già sottoposti a verifica che non richiedono interventi di bonifica, di messa in sicurezza definitiva o di ripristino ambientale;

- l'elenco delle aree già messe in sicurezza o bonificate con i rispettivi vincoli di destinazione d'uso;

- l'elenco dei siti inquinati oggetto di comunicazione o di accertamenti inseriti nell'anagrafe dei siti

contaminati;

- l'elenco dei nuovi siti censiti, e già verificati dalla Provincia, che sono risultati contaminati o necessitano di interventi di ripristino ambientale. L'elenco è completato dalle indicazioni sulle modalità con le quali la Provincia ha individuato questi siti, ha svolto gli accertamenti e le verifiche;

- la perimetrazione dei siti contaminati, cioè una prima individuazione dell'area da sottoporre a caratterizzazione per la messa in sicurezza e bonifica. Per i siti non compresi nel Piano regionale di bonifica e per quelli che non sono stati oggetto di comunicazione, il responsabile dell'inquinamento deve provvedere tempestivamente alla messa in sicurezza, alla bonifica ed al ripristino ambientale con le procedure e nei tempi stabiliti dalla normativa;

- la definizione dei tempi di realizzazione degli interventi sui siti con necessità di ripristino ambientale;

- la quantità e la qualità dei materiali da rimuovere e smaltire, le modalità per il loro smaltimento;

- la stima degli oneri finanziari per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza o di bonifica dei siti definiti dal piano provinciale, con particolare riferimento agli interventi a carico delle Pubbliche amministrazioni;

- i tempi e le priorità degli interventi d'ufficio delle Pubbliche amministrazioni.

Alcune definizioni

Sito Inquinato: sito che presenta livelli di contaminazione o alterazioni chimiche, fisiche o biologiche del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente.

Sito potenzialmente inquinato: sito nel quale, a causa di specifiche attività umane anche passate o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee siano presenti sostanze contaminanti in concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente.

Messa in sicurezza d'emergenza: ogni intervento necessario per rimuovere le fonti inquinanti, contenere la diffusione degli inquinanti e impedire il contatto con le fonti inquinanti presenti nel sito, in attesa degli interventi di bonifica e ripristino ambientale o degli interventi di messa in sicurezza permanente.

Bonifica: l'insieme degli interventi finalizzati ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle sostanze inquinanti presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee.

Ripristino ambientale: gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, spesso a complemento degli interventi di bonifica, che consentono di recuperare il sito all'effettiva e definitiva fruibilità.

Messa in sicurezza permanente: l'insieme degli interventi destinati ad isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto all'ambiente circostante.

AMBIENTE E TERRITORIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO,
AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

11

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO, UNO STRUMENTO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

La Provincia sta lavorando per l'aggiornamento del Piano

Le Province programmano e pianificano le politiche di governo del territorio attraverso il Piano territoriale di coordinamento (Ptc). Istituito dalla legge 142/90, recepito dalla Legge regionale 5/95, poi modificata dalla Legge regionale 1/2005, il Piano determina, infatti, gli indirizzi generali di assetto del territorio, le politiche di valorizzazione del paesaggio e gli obiettivi strategici, mettendo a punto politiche ed azioni che coinvolgono il sistema locale, pubblico e privato. Il Ptc contiene, inoltre, le indicazioni destinate ai Comuni per la redazione e la realizzazione dei Piani Strutturali. La Provincia di Grosseto ha approvato il proprio Ptc il 7 aprile del 1999 ed è entrato in vigore a luglio dello stesso anno. Al momento, a seguito di un lungo lavoro di concertazione con i Comuni, le Associazioni di categoria, le Organizzazioni sindacali, gli Ordini professionali, le Soprintendenze, l'Ato, le Autorità di Bacino e tutti i soggetti interessati, la Provincia sta lavorando per adeguare il Ptc alla nuova normativa regionale. Secondo quanto prevedono le procedure, entro maggio,

la Giunta provinciale prenderà in esame gli elaborati predisposti dal gruppo di lavoro interdisciplinare, incaricato della redazione dell'aggiornamento del Ptc, mentre a partire da giugno il documento programmatico di aggiornamento verrà portato all'attenzione del Consiglio. Entro la fine del 2006 è previsto il completamento della revisione tecnica del lavoro, che verrà consegnato alla Giunta per la valutazione definitiva. Dopo l'esame della Giunta, il nuovo Piano sarà portato in Consiglio provinciale per l'adozione, dopodiché inizieranno le procedure di pubblicazione, presentazione delle osservazioni, controdeduzioni, per arrivare all'approvazione finale in Consiglio, prevista per dicembre del 2007.

Il quadro evolutivo in cui si inserisce la revisione del Piano territoriale di coordinamento

Intanto emergono alcuni elementi che assumono un ruolo importante per orientare le scelte della Provincia nella revisione del Piano. Il primo fenomeno rilevante

riguarda il dinamismo del sistema economico locale che si caratterizza per ben precisi connotati. Innanzitutto il ruolo crescente del turismo, accompagnato da una rapida evoluzione da sistema incentrato sulle attività balneari estive, a sistema articolato in una pluralità di "turismi" meno limitati in termini di stagionalità e sempre più collegati al mondo rurale: le attrattive naturalistiche, la riscoperta dello "slow moving" a cavallo, in bicicletta, lungo i sentieri; la cura della salute e del benessere fisico (terme e beauty farm); la riscoperta di un ricco patrimonio culturale (dall'archeologia ai musei). Emergono, inoltre, anche significative evoluzioni del settore secondario, avviato a percorrere itinerari di sviluppo comuni alle realtà più avanzate dell'Europa moderna. Inoltre, i dati attestano una leggera ma costante crescita dell'occupazione in provincia di Grosseto e la diminuzione della disoccupazione, che si è allineata alla media regionale. Il tasso di occupazione maschile è salito nel 2004 al 73,2 per cento (+0,4 per cento rispetto al 2003). Lo stesso vale per l'occupazione femminile, che è salita al 48,9 per cento (+3,1 per cento), mentre il tasso di disoccupazione maschile e femminile si è ormai portato sui livelli medi regionali. Tutto questo si traduce in un diffuso miglioramento delle disponibilità economiche e, più in generale, degli indicatori di qualità della vita. Il Prodotto interno lordo pro-capite, infatti, è cresciuto negli ultimi anni con una media del 3,3 per cento, in sostanziale equilibrio nelle diverse aree della provincia, con una

significativa maggiore crescita dell'entroterra. A questa rapida evoluzione di segno senz'altro positivo, secondo gli osservatori interni ed esterni, corrisponde l'accelerazione dell'attività di programmazione, che negli anni ha prodotto:

- il Patto territoriale generalista, per lo Sviluppo della maremma grossetana del 1999, articolato in progetti pubblici e privati per un investimento complessivo di circa 220 milioni di euro e un contributo statale di circa 56 milioni;
- il Patto Verde, specializzato per l'Agricoltura, la Pesca e l'acquacoltura del 2000, articolato in progetti pubblici, per un investimento di 8 milioni di euro e un contributo di 6 milioni, e privati, per un investimento di oltre 36 milioni di euro e contributo di circa 15;
- il DOCUP Obiettivo 2, 2000-2006, con un rilevante numero di progetti pubblici ammessi a contributo, per un investimento di circa 40 milioni di euro e un contributo di circa 25 milioni, e privati, per un investimento di circa 200 milioni di euro e un contributo di circa 46 milioni;
- il Progetto Integrato di Sviluppo Locale (PISL), approvato dalla Regione Toscana ed ammesso a contributo sui Fondi Docup obiettivo 2 con progetti pubblici, per un investimento di oltre 10 milioni di euro e un contributo di oltre 4 milioni e 500 mila euro, e privati, per un investimento di 20 milioni di euro e un contributo di oltre 8 milioni;
- il Patto per lo Sviluppo Locale (Pasl) recentemente presentato alla Regione Toscana, un nuovo strumento di

"governance" a livello locale per individuare priorità condivise, emerse dalla concertazione con tutti i soggetti locali interessati, pubblici e privati. Si articola in 40 schede progettuali ricomprese in tre "assi": infrastrutture e difesa dell'ambiente, innovazione, qualità, espansione; lavoro, formazione, coesione sociale.

Questi strumenti di programmazione negoziata, (fortemente voluti dalla Provincia e dagli altri attori locali col sostegno della Regione), rappresentano il risultato di scelte felici effettuate dagli Enti locali e uno tra i propulsori più significativi della rinnovata vitalità economica del territorio. La concertazione che è stata alla base di questi strumenti ha evidenziato la

presenza di valori imprenditoriali importanti e una decisa propensione agli investimenti - in un rapporto di sinergia con gli investimenti pubblici indirizzati alle infrastrutture di sostegno - nelle "filieri vocazionali", che vanno dalle attività turistiche all'agricoltura di qualità (entrambe basate sulla tutela e sulla valorizzazione dell'identità locale), dall'agriturismo al manifatturiero agro-alimentare.

La risposta positiva alle sollecitazioni della programmazione evidenzia anzitutto come il principale propulsore dello sviluppo provinciale sia da individuare nella capacità di "concretizzazione delle vocazioni". In quest'ottica assume un rilievo strategico l'organizzazione del territorio secondo il modello del "distretto".

Un modello fondato sulla sinergia e sul mutuo apprendimento, a loro volta legati a una moltiplicazione delle relazioni e degli scambi interni, grazie al superamento delle residue forme di particolarismo. A questo tema portante si legano altre idee-guida che risultano sempre più imprescindibili per il futuro della Maremma, quali il riequilibrio dello sviluppo (come obiettivo da perseguire costantemente) o il principio dell'integrazione (come filo conduttore delle politiche di distretto), che implica a sua volta la necessità di non abbandonare, ma anzi di rilanciare lo sviluppo delle attività secondarie. Sviluppo produttivo che può contare su un tessuto di piccole imprese su livelli di eccellenza, spalleggiate da imprese leader, ma che per decollare deve

appoggiarsi a fattori di innovazione, di qualità, di sostenibilità ambientale e sociale, entro una prospettiva di forte integrazione settoriale, intersettoriale, sociale e territoriale.

Più in generale possiamo affermare che la Provincia risulta impegnata in una sfida per il potenziamento di una cultura emergente della qualità e dell'innovazione, sia di prodotto che di processo. Analogo atteggiamento ispira le politiche di sviluppo in altri settori, prima fra tutte quella per la valorizzazione dei beni ambientali e culturali, quale specifico motore di crescita fondato sul rilancio del patrimonio storico, archeologico e naturalistico, dei parchi minerari, del sistema museale.

I nuovi obiettivi del Piano territoriale di coordinamento

In questo scenario di crescita complessiva un ruolo trainante spetta, com'è naturale, al capoluogo: il cuore pulsante della "Città della Città" deve fungere da snodo di interconnessione con la dimensione globale, uno "hub" in grado di proiettare la provincia in nuovi circuiti mediterranei, europei e mondiali. Ma uno snodo profondamente radicato e integrato nel territorio, dal quale deve trarre carattere e valore e a cui deve restituire identità e rango.

In relazione a questa situazione sociale ed economica in rapida evoluzione, il vigente Ptc ha colto, ha ben interpretato e, in parte, ha contribuito a rafforzare i trend di sviluppo del territorio provinciale, basati sul valore aggiunto del patrimonio ambientale, sullo sviluppo sostenibile, sul riequilibrio nell'uso e

Il percorso seguito per l'aggiornamento del Ptc

Iniziative e provvedimenti assunti	data
Seminario "Governo del territorio e coordinamento provinciale: ruolo ed efficacia del Ptc"	10 maggio 2002
Assegnazione incarico per l'organizzazione del processo di partecipazione per la redazione del Ptc	gennaio 2003
Avvio dei lavori con colloqui preliminari nelle sedi dei 28 Comuni	febbraio 2003
Forum apertura lavori di revisione del Ptc e definizione programma dei Laboratori	7 maggio 2003
Attività Laboratori di copianificazione "Territorio Gr2003": 72 sedute, 1004 presenze, 282 iniziative	da maggio a novembre 2003
Costituzione gruppi di lavoro interdisciplinari per la revisione del Ptc	marzo 2004
Prima Conferenza di programmazione (L.R.n. 5/95, art. 19)	23 aprile 2004
Avvio redazione progetto preliminare	22 giugno 2004
Avvio degli incontri quindicinali con i gruppi di lavoro per la redazione del progetto di Ptc	da febbraio a luglio 2005
Seminari "La pianificazione del territorio fra identità locale e sviluppo globale"	24 ottobre, 7 e 21 novembre, 5 e 12 dicembre 2005
Incontri settimanali con i gruppi di lavoro per l'integrazione all'avvio del procedimento di aggiornamento del Ptc ai sensi della L.R. n. 1/2005, art. 15 per l'inizio della revisione del Ptc	da gennaio ad aprile 2006
Regolamento Garante della Comunicazione	1 marzo 2006
Nomina Garante della Comunicazione	14 marzo 2006

SICUREZZA SULLE STRADE: VIABILITÀ ADEGUATA, BUON SENSO E RISPETTO DELLE REGOLE

La guida responsabile è la migliore prevenzione

Il territorio della provincia di Grosseto è caratterizzato da un'estensione molto ampia, oltre 4 mila 500 chilometri quadrati, una bassa densità di popolazione, grandi distanze, una rete di strade provinciali che supera i 1800 chilometri. Dal primo ottobre 2001, inoltre, la Provincia ha preso in carico gran parte della viabilità in precedenza gestita dall'Anas: 383 chilometri di asfalto, dei quali 252 passati direttamente in carico alla Provincia e il resto, di competenza regionale, in gestione. Gran parte dei tratti trasferiti sono stati rilevati in condizioni piuttosto critiche, tali da richiedere una rapida programmazione di interventi con l'obiettivo di migliorare i livelli gestionali e raggiungere standard di sicurezza maggiori, soprattutto nei tratti a più alto rischio per la circolazione.

Inoltre, il complesso delle strade della provincia di Grosseto - tranne la Grosseto-Siena, l'Aurelia e le strade regionali Maremmana, Sarzanese-Valdera e Val di Cornia - sono provinciali anche per "dimensione". Pur essendo strutturalmente buone, infatti, nella maggior parte dei casi hanno larghezze medie di 5 metri e 50, ad eccezione di quelle citate e di quelle che sono state adeguate per la loro

importanza e la mole di traffico che devono sopportare. Questa "rete" è, in realtà, un insieme di strade principalmente comunali, "riclassificate" come provinciali solo per le croniche difficoltà finanziarie dei Comuni che rendono problematici gli interventi di manutenzione.

Nuovi incroci, nuove rotonde, riduzione delle curve, taglio degli alberi. Ma la guida responsabile è la migliore prevenzione

I lavori in corso nel 2006 e quelli in fase di progettazione sono finalizzati, essenzialmente, alla maggiore sicurezza. Infatti, il programma è stato fatto sulla base di un'analisi dei flussi di traffico, dei punti più pericolosi e della quantità di incidenti. Per dare un'idea della pericolosità di alcuni tratti di strade, il numero di incidenti sulla viabilità provinciale che hanno causato vittime, dall'agosto del 2000 ad oggi, sono ben 417 con 89 morti e 743 feriti. Un tributo di sangue altissimo che peraltro non tiene conto, per la difficoltà della raccolta dei dati, dei decessi postumi conseguenti agli incidenti stessi. Le strade dove si registrano i numeri più allarmanti sono la provinciale delle "Collacchie" con 54 incidenti, che hanno provocato 17 morti e 99 feriti.



Un tratto della strada "Maremmana"

La strada regionale "Maremmana", 10 morti e 72 feriti; la provinciale "Vecchia Aurelia", 8 morti e 91 feriti; la regionale "Sarzanese Val D'Era", 4 morti e 23 feriti.

Su queste arterie si concentra il maggiore sforzo della Provincia per adeguarle alla mole di traffico che sostengono e per eliminare i punti più rischiosi. E si sa che uno dei pericoli maggiori nell'eventualità di un fuoristrada è rappresentato dagli alberi in banchina. Considerando che la maggior parte delle strade provinciali percorrono la campagna e attraversano boschi per chilometri, la Provincia, nonostante le polemiche, sta intervenendo per eliminare le piante dalle posizioni più pericolose. È doveroso precisare che per ogni albero tagliato lungo la strada, un altro viene piantato in aperta campagna, mentre per le piante più pregiate è previsto lo spostamento.

La maggior parte dei 1830 chilometri di viabilità provinciale attraversano, inoltre, un territorio caratterizzato da aziende agricole, con una sempre più intensiva presenza di strutture agrituristiche. Queste strade, cosiddette secondarie, sono l'unica alternativa di collegamento, subiscono un traffico maggiore che in passato e i rischi sono più elevati. Di conseguenza, se da

una parte c'è uno sforzo della Provincia per garantire le condizioni di percorribilità e di sicurezza, non è mai abbastanza il richiamo al buon senso e l'invito al rispetto del Codice della strada, essenziale per innalzare i livelli di sicurezza per gli automobilisti. Uno dei comportamenti più rischiosi e la causa più frequente di incidenti è la velocità. E anche in questo caso cadono nel vuoto gli appelli a rispettare i limiti, che, peraltro, vengono imposti dalle Prefetture sulla base di precisi indicatori di rischio e sulle statistiche degli incidenti. Osservare i divieti, significa anche rispettare un insieme di norme civili che i cittadini si sono dati. Tutto questo determina il concetto di "rispetto della legalità", in questo caso decisivo per fare un tentativo di ridurre gli incidenti sulle strade della provincia. Vicende, anche recenti, hanno visto molti cittadini schierarsi per ottenere controlli più blandi sulle strade, con atteggiamenti che stanno a significare che la "legalità" può essere elusa o almeno attenuata quando riguarda le proprie infrazioni. Del resto può capitare in un Paese dove l'aggettivo "vietato" che di per sé è un concetto assolutamente determinato, ha costantemente bisogno per renderlo (forse) più efficace, di essere accompagnato dagli avverbi "severamente" o "rigorosamente".

QUALITÀ TOTALE. PROGETTO FINANZIATO DALLA COMUNITÀ EUROPEA

MISURE INFORMATIVE SULLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

L'agricoltura europea ed italiana stanno vivendo questi anni di mutamento con spirito di attesa. I produttori agricoli sono sospesi fra numerose incognite e possibilità. Da un lato ci sono la contrazione degli aiuti e la concorrenza internazionale, la diminuzione delle aziende agricole e il difficile ricambio generazionale, il problema dei costi di produzione e la crisi di mercato dei prodotti agricoli. Dall'altro, ci sono comunque le possibilità offerte da diversificazione e multifunzionalità e gli aiuti assicurati dal nuovo Sviluppo rurale 2007/2013 per l'ammodernamento delle aziende e la riorganizzazione delle filiere. In questa fase, i produttori agricoli hanno più che mai bisogno di informazioni ed orientamenti tecnici sui propri problemi e sulle opportunità cui possono avere diritto. Fondamentale è il ruolo di due strumenti sui quali le aziende agricole potranno fare leva: la qualità delle

produzioni e l'organizzazione di filiera. Per favorire il recupero della competitività del settore agricolo è necessario condividere ogni percorso con i consumatori e, in senso più ampio, con i cittadini. Non è semplice fornire ad un vasto pubblico una descrizione dettagliata delle politiche comunitarie, agricole e di sviluppo rurale, né tanto meno evidenziare le funzioni di tutela del territorio svolte dagli imprenditori agricoli, ma la costruzione di un dialogo fra chi produce e chi consuma è ad oggi un'istanza di primaria importanza. Negli ultimi anni, i principali bisogni espressi dai cittadini sono la sicurezza del cibo e la tutela ambientale: ebbene, possiamo cominciare ad alimentare un confronto costruttivo fra consumatori e produttori agricoli, proprio illustrando ad entrambi come la tutela degli uni e le opportunità economiche degli altri possono trovare un cammino comune.

Il progetto "Qualità totale"

Qualità Totale è un progetto cofinanziato dalla Comunità europea nell'ambito delle "Misure Informative sulla Politica agricola comunitaria (Pac)", che si prefigge gli obiettivi indicati nella premessa. Tra novembre 2004 e gennaio 2005, le Province di Grosseto e Mantova e i Conseils Généraux del Gard e de l'Hérault (Francia) hanno elaborato insieme l'idea progettuale, presentando il dossier di candidatura alla Commissione europea. Al centro di tutta l'azione è un seminario divulgativo che ha avuto luogo a Grosseto il 9 e 10 marzo 2006. Per incontrare il fabbisogno informativo dei produttori agricoli e dei consumatori, il seminario ha affrontato una serie di tematiche generali, quali lo sviluppo rurale e le politiche di coesione, nonché una valutazione sulla Pac, passata, presente e futura. Alessandro Pacciani, dell'Università di Firenze, e Alessandro Hoffman, dell'Università di Palermo, hanno introdotto il seminario illustrando ampiamente le opportunità offerte dagli strumenti comunitari, messi a disposizione delle imprese dalle

politiche di sviluppo rurale e di coesione. È stato poi presentato un raffronto fra l'attuazione del nuovo sviluppo Rurale (2007/2013) in Italia e in Francia. Dopodiché, sono stati trattati i temi della qualità delle produzioni e della qualità ambientale. In particolare, ha avuto notevole importanza la relazione sulla biodiversità e sul ruolo assunto dagli agricoltori nel conservarla. Il seminario ha quindi presentato una sessione di scambio di esperienze locali, esposte dalle rappresentanze dei vari partner, su alcune filiere agroalimentari, con particolare attenzione agli aspetti di valorizzazione del prodotto, organizzazione dei produttori, tracciabilità ed educazione alimentare. Per completare il tracciato del dialogo fra produttori e consumatori, il seminario si è infine soffermato sugli aspetti tecnici ed economici della tracciabilità e sulle sue esperienze applicative nella Grande Distribuzione organizzata (Gdo).

Politica Agricola Comunitaria e Sviluppo Rurale in Toscana

di Enrico Favi - Direzione Generale Agricoltura della Regione Toscana

A partire dalla prima applicazione del regime di disaccoppiamento previsto dalla riforma di medio termine della Pac, l'agricoltura toscana ha manifestato segni di flessione in termini di valore aggiunto (-5 per cento), di occupati (-9 per cento) e negli investimenti culturali. La drastica riduzione (circa il 40 per cento) delle semine a grano duro sono un esempio di questa tendenza. In questo scenario, si profilano due alternative di medio termine: una pessimista e l'altra orientata all'ottimismo. Nello scenario pessimista, l'attuale senso di disorientamento degli agricoltori ne pregiudica sia il reddito sia la capacità di reagire investendo e ammodernando le proprie aziende. In questo caso, i fondi messi a disposizione dalla Comunità europea per il periodo di programmazione 2007/2013 non verranno fruiti adeguatamente e la politica di sviluppo rurale diverrà una "vittima" di questa situazione stagnante. Se invece gli agricoltori si indirizzeranno verso comparti produttivi con buon margine di competitività e innovazione (colture proteiche, energetiche, produzioni di qualità certificata), riuscirebbero a scuotersi dall'attuale torpore

avviando un percorso di rinascita. Nell'ultima ipotesi, gli aiuti sullo sviluppo rurale 2007/2013 costituirebbero validi strumenti di supporto per l'ammodernamento della nostra agricoltura. L'obiettivo della Regione Toscana, con il supporto del Regolamento CE 1698/2005, è pertanto quello di rivitalizzare le zone rurali, favorire l'occupazione e il ricambio generazionale in agricoltura, consolidare le aziende attraverso la promozione, l'introduzione dell'innovazione e il rafforzamento della competitività, promuovere le produzioni di qualità, rafforzare le filiere agricole e forestali, tutelare e salvaguardare l'ambiente, potenziare il sostegno alle popolazioni rurali, migliorare le potenzialità di sviluppo endogeno delle zone rurali. L'unica soluzione è guardare al futuro con ottimismo, cercando di riorganizzare il sistema delle imprese e fare leva sulle risorse che il territorio offre. Fra queste, la qualità ambientale e la disponibilità di produzioni tradizionali ad alto valore, l'introduzione di innovazione tecnologica e di prodotto possono essere determinanti.

La tutela della biodiversità

di Donato Matassino - Università degli Studi del Sannio - Presidente ConSDABI NEFPI. - FAO

Gli agricoltori hanno un ruolo fondamentale nella tutela della biodiversità dell'ambiente rurale. L'obbligo di osservare le regole di condizionalità per percepire il pagamento unico significa, rovesciando la logica, che gli agricoltori vengono retribuiti dalla Comunità europea per un servizio di mantenimento e custodia dell'agro-ecosistema. Per capire l'importanza della biodiversità, cioè la varietà di specie animali e vegetali che popolano una zona, è necessario capire anche che l'essere umano non è il centro dell'universo e che la natura non può essere adattata alle sue esigenze. Conservare la variabilità genetica e le razze autoctone offre, in primo luogo, vantaggi economici in ordine alla valorizzazione di comprensori agricoli e pastorali poveri, dove però razze animali rustiche e resistenti possono adattarsi e dare reddito agli agricoltori. Oltre a costituire un dovere morale, la

tutela della variabilità genetica è anche un'azione di salvaguardia di valori storici e culturali. Per far sì che le attività agricole contribuiscano fattivamente alla tutela della biodiversità si rendono indispensabili le seguenti azioni:

- identificazione e conoscenza delle risorse genetiche animali;
- conservazione e monitoraggio dei tipi genetici autoctoni a rischio di estinzione;
- valorizzazione economica e produttiva dei tipi genetici autoctoni e autoctoni antichi;
- educazione della popolazione al mantenimento della biodiversità, che può essere raggiunto solo se si conoscono a fondo la sua distribuzione e il suo valore.

LA SICUREZZA ALIMENTARE

La politica della qualità dei prodotti agroalimentari e la tutela della salute dei consumatori: il ruolo dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura

di Guido Giampieri, Arsia

L'Agenzia Regionale Toscana per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (Arsia) ha un ruolo di rilievo nella promozione e nell'innovazione per la tutela dei prodotti agroalimentari. La Toscana vanta numerose produzioni alimentari di qualità, nelle quali questo attributo deriva dalla salubrità del prodotto di base e dal legame con il territorio rurale; valore "estetico", quindi, e storico. Ed è in questo contesto che è stato possibile introdurre innovazioni tecnologiche pur conservando l'originalità e la tipicità dei prodotti. Un'altra importante azione è la tutela delle razze e varietà a rischio di erosione genetica. Sul territorio regionale si contano ben 19 prodotti Dop e Igp, i cui punti di forza sono la sicurezza dell'origine e la relativa tracciabilità, la garanzia offerta dal disciplinare di produzione, un articolato sistema di controllo e la trasparenza della procedura di approvazione del marchio. I punti nevralgici del sistema delle Dop e Igp

rimangono, tuttavia, l'eccessiva frammentarietà dei sistemi produttivi ed i lunghi tempi di riconoscimento del marchio. Non bisogna dimenticare, inoltre, che i costi di certificazione sono a carico dei produttori che devono avere una produzione significativa per non rischiare un aumento dei costi fissi. In risposta a questi aspetti sono strategiche le forme associative tra produttori interessati alla valorizzazione di prodotti tradizionali, dedite anche alla commercializzazione diretta (filiera corta). L'associazione può registrare un marchio collettivo (Reg. CE 40/94) di tipo geografico alla Camera di Commercio, depositando un disciplinare di produzione. L'Arsia ha, inoltre, stipulato un Protocollo d'intesa con le Associazioni dei consumatori per valorizzare le produzioni toscane e formare gli operatori sulla qualità, tipicità, igiene e lettura delle etichette alimentari.

Tracciabilità e Qualità

di Gabriele Canali - Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Alle origini della Comunità europea, l'articolo 39 del Trattato di Roma poneva queste finalità per la Pac:

- incrementare la produttività dell'agricoltura
- assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola
- stabilizzare i mercati
- garantire la sicurezza degli approvvigionamenti
- assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori

Dopo pochi anni di applicazione delle misure introdotte con le principali Organizzazioni comuni dei Mercati agricoli (Ocm), all'inizio degli anni '80, l'intervento su prezzi ha permesso di raggiungere gli obiettivi del Trattato. Il sostegno e la stabilizzazione dei prezzi hanno fatto crescere le produzioni fino a far passare la Comunità europea da importatore ad esportatore per i principali prodotti agricoli. I problemi comportati dalla vecchia Pac erano:

- eccedenze produttive e stock crescenti
- difficoltà di bilancio crescenti
- difficoltà nel commercio internazionale
- crisi di credibilità nei confronti della collettività

Con la riforma Mac Sharry del 1992 ha inizio la prima forma di disaccoppiamento. Gli effetti positivi furono l'estensivizzazione (presunta) e gli stimoli indiretti verso produzioni di qualità. Fra gli effetti negativi, la distorsione a favore di alcune colture anche su terreni non adatti e la rendita fondiaria. Nacquero anche le misure di accompagnamento: regolamento 2078/92 sulle misure agro-ambientali; 2079/92 sul prepensionamento; 2080/92 sulle misure agro-forestali. Con lo stesso pacchetto di riforme, la Comunità europea instaurò anche un sistema di tutela delle produzioni di qualità: le Dop e le Igp (reg. 2081/92). Con la riforma del 1992 cambiò la sensibilità verso gli aiuti comunitari all'agricoltura, mentre nel periodo 2000-2006, "Agenda 2000" ha introdotto criteri innovativi nei confronti dei consumatori e dell'ambiente, come:

- migliorare la competitività delle produzioni agricole attraverso una riduzione dei prezzi
- garantire la sicurezza sanitaria e la qualità degli alimenti
- assicurare redditi stabili e un adeguato standard di vita ai membri della comunità agricola
- rendere l'attività produttiva in agricoltura più rispettosa dell'ambiente e del benessere degli animali
- integrare gli obiettivi ambientali negli strumenti di politica agricola.
- creare opportunità di lavoro alternative per i lavoratori del settore agricolo

La maggiore attenzione nei confronti della sicurezza alimentare si concretizza con l'introduzione dell'obbligo di rintracciabilità dei prodotti alimentari (reg. CE 178/2002 sulla sicurezza alimentare, UNI 10939/2001, punto 2.3) le cui principali tipologie sono la rintracciabilità ascendente, discendente e totale. L'obiettivo principale della rintracciabilità è far circolare le informazioni dallo stadio in cui sono conosciute, a quello in cui sono utilizzate (informare il

consumatore) trasmettendole insieme al prodotto. Inoltre, deve essere possibile anche il flusso di informazioni inverso ed è necessario garantire il consumatore sulla loro veridicità. Secondo l'indagine Eurobarometro, del settembre 2004, sulla Pac i cittadini europei hanno espresso le loro preferenze sulle assicurazioni sulla salubrità e la sicurezza dei prodotti agricoli (90-91 per cento), sulla promozione del rispetto dell'ambiente (88-89 per cento), sulla protezione delle specificità dei prodotti agricoli europei. Anche per effetto delle nuove istanze di sicurezza e protezione dei consumatori, la riforma della Pac, approvata il 26 giugno 2003 ed entrata in vigore in Italia il 1 gennaio 2005, prefigura una nuova agricoltura con:

- meno effetti distorsivi
- meno protezione alle frontiere per i prodotti europei
- più difficile competizione di prezzo
- competizione basata sulla differenziazione.

Le diverse preoccupazioni percepite dai consumatori dei paesi più sviluppati tendono, invece, ad attribuire un'importanza crescente a nuovi contenuti e caratteristiche dei prodotti ed esiste una domanda crescente di qualità, sia a livello di consumatori che di sistema distributivo.

I nuovi strumenti, inoltre, sostengono i metodi di produzione volti a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e a promuoverli. Un sostegno che può essere riconosciuto agli agricoltori "che partecipano volontariamente ai sistemi qualità comunitari o nazionali". Ciò significa che gli aiuti (nuovo Regolamento sullo sviluppo rurale - Reg. CE 1698/2005) possono essere erogati agli agricoltori che producono alimenti di qualità certificati (Dop, Igp, Stg, biologico, vini di qualità) e ai produttori che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuti dagli Stati membri.

Di fatto si promuovono sistemi di qualità che prevedono:

- specificità del prodotto riconducibile agli obblighi sui metodi di produzione
- specifiche di produzione vincolanti e controllo da parte di organismi indipendenti
- sistemi aperti a tutti i produttori
- sistemi trasparenti e che assicurano tracciabilità completa
- coerenza con gli sbocchi di mercato.

Il sostegno delle politiche di qualità prevede:

- aiuto massimo di 3 mila euro l'anno, per 5 anni, all'azienda agricola che passa alla produzione di alimenti di qualità
- sostegno per un massimo del 70 per cento delle spese ammissibili per le attività di informazione dei consumatori, promozione e pubblicità di alimenti di qualità
- nelle misure dell'articolo 33 sono previste possibilità di cofinanziamento dell'attività di commercializzazione di prodotti agricoli di qualità e per la realizzazione di sistemi di qualità.

ESPERIENZE A CONFRONTO NELLA TUTELA DELLA QUALITÀ ALIMENTARE

"Agropolis International" - Agricoltura Alimentazione Ambiente

Il portale europeo per la ricerca, la formazione e l'informazione aperto sul Mediterraneo ed i paesi del Sud

di Marc Puygrenier - esperto di Qualità - Polo Agropolis International Montpellier (F)

Agropolis International è un polo di ricerca, formazione e informazione finalizzato alla valorizzazione della qualità alimentare e agroambientale. È una società mista a partecipazione pubblico-privata che coinvolge anche le università e coopera con le istituzioni territoriali per il miglioramento delle varietà delle specie coltivate, la sicurezza sanitaria e la tracciabilità dei prodotti freschi, l'alimentazione e la salubrità degli alimenti, il marketing territoriale. Il concetto di base di tutte le iniziative in favore della qualità alimentare e della tutela dei consumatori è sintetizzato dall'equazione Qualità degli

alimenti = Qualità della vita.

Iniziative come Agropolis servono a introdurre l'innovazione in agricoltura, favorendo la crescita di poli locali per lo sviluppo della competitività e poli locali di eccellenza rurale.

Per questo motivo, il Consiglio generale dell'Hérault ha ritenuto opportuno condividere questa esperienza in ambito internazionale: perché lo sviluppo endogeno, legato alle potenzialità di ogni territorio, può essere incentivato da iniziative analoghe.

Tracciabilità e qualità: le regole e l'informazione del consumatore, le esperienze offerte dalla Distribuzione

di Antonio Romeo - DINTEC - Roma

La rintracciabilità è la possibilità di ricostruire e seguire il processo di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza che entra a far parte di un alimento o di mangime attraverso tutte le fasi di produzione, trasformazione e distribuzione.

Nasce dalla ridefinizione di nuovi rapporti ed equilibri fra produttori, distributori e consumatori, nel generale bisogno di sicurezza alimentare generato da recenti crisi quali Bse, diossine, aviaria. Tutti gli operatori della filiera sono quindi obbligati ad assicurare il flusso di informazioni necessario a garantire la trasparenza verso il consumatore finale.

La Grande distribuzione organizzata mette in atto sistemi di certificazione, quali Eurepgap, Brc ed Ifs, che possono generare numerosi vantaggi, come agevolare il controllo delle forniture e limitare gli eventi accidentali. Possono

inoltre consentire di soddisfare le esigenze di continuità, di sicurezza e di garanzia richieste dalla Distribuzione, migliorare l'immagine dell'azienda e distinguere positivamente la catena sul mercato.

Il consumatore può conoscere la tracciabilità di un alimento attraverso il marchio che lo contraddistingue. Esistono inoltre sistemi di codifica (Ean/Ucc 128, Radio Frequency Identification, ecc.) e si può mettere a disposizione del cliente il codice del lotto sul sito internet del punto vendita o della catena distributiva.

In sostanza, le garanzie verso il consumatore, e quindi la qualità del servizio, si concretano sia in un'efficace e trasparente tracciabilità delle produzioni, sia nell'alto profilo qualitativo dei prodotti. Dop e Igp e i prodotti con marchio di tutela rafforzano quindi gli strumenti di garanzia e sicurezza alimentare offerti dalla Distribuzione verso il consumatore.



L'EDUCAZIONE AL GUSTO

L'educazione al gusto nelle scuole

di *Aurèle Coudou e Josée Fauquet - Conseil Général du Gard - Nîmes*

Il percorso dell'educazione al gusto nelle scuole è iniziato nel 1993 a cura del Centro iniziative di valorizzazione dell'agricoltura nel territorio rurale (Civam), sulla base di un progetto "Mangiare Bio" nell'ambito della ristorazione collettiva.

Il progetto coinvolge agricoltori biologici, trasformatori, insegnanti e responsabili di istituti scolastici.

Il messaggio educativo permette una presa di coscienza collettiva per cui "mangiare è un atto essenziale" sia per l'equilibrio umano, che per il rispetto dell'ambiente. L'iniziativa è anche uno strumento formativo per cittadini e consumatori.

Il Consiglio generale del Gard è sempre più coinvolto nello sviluppo dell'iniziativa con un sostegno finanziario al Civam, finalizzato a sviluppare nuovi mercati per i prodotti agricoli, promuovere l'agricoltura biologica e mettere in atto azioni di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente.

Sono state effettuate numerose azioni concrete.

La struttura dei progetti educativi è invece ripartita fra l'educazione all'ambiente e alla civilizzazione e l'educazione alla salute per mezzo dell'alimentazione.

Il progetto si è evoluto in un'organizzazione di tipo partenariale con un comitato di pilotaggio composto dal Civam, dai responsabili degli istituti scolastici e da rappresentanti dei genitori, sotto il coordinamento del Consiglio generale del Gard. Ciò ha permesso di dare all'iniziativa un inquadramento più ampio a livello territoriale. Sono state stipulate convenzioni con le associazioni e con il Ministero dell'Educazione su programmi annuali nell'ambito delle scuole superiori.

Con il tempo, le modalità di lavoro sono state rinnovate e gli Enti

pubblici coinvolti hanno creato nuova occupazione in discipline specifiche (ad esempio un dietologo).

Il ruolo del Civam è stato ampliato verso la gestione di una rete di scambio di esperienze, formazione di cuochi e gestori di strutture di ristorazione, visite alle aziende agricole.

Ma come funziona un evento di animazione?

In primo luogo si allestisce una "Tavola di scoperta" con studenti motivati ad informare i loro compagni. Le parole chiave sono: equilibrio alimentare, stagionalità degli alimenti, alimentazione biologica, salute. I partecipanti ai progetti sono in genere 9 scuole superiori per anno, per consolidare nel tempo le azioni già intraprese.

E la formazione dei cuochi?

Consiste nella preparazione di un pasto stagionale che contempla un'insalata al formaggio Pélardon e all'aceto di mela, uno stufato di pollo, riso di Camargue ai legumi e fragole sciropate.

L'azione è conosciuta e riconosciuta da un vasto numero di scuole superiori.

Il Consiglio generale del Gard ha acquisito una nuova posizione: nel bilancio preventivo 2006 ha inserito un ulteriore pacchetto finanziario di 40 mila euro, prendendo parzialmente in carico la maggiorazione di costo conseguente all'adozione dell'alimentazione biologica.

Le prospettive di sviluppo della rete sono indubbiamente buone. Fra gli obiettivi, troviamo l'integrazione di nuovi partner. Nel futuro immediato verranno maggiormente integrate le attività del Consiglio generale del Gard volte alla valorizzazione dei prodotti locali con quelle dedicate all'educazione alimentare.

Gard, "Militante del gusto"

di *Isabelle Chaume - Conseil Général du Gard - Nîmes*

L'origine del "Militant du goût" nasce dal bisogno, espresso dai produttori agricoli, di differenziare e allo stesso tempo valorizzare i prodotti di qualità del territorio del Gard.

Alla prima conferenza agricola, nel novembre 2001, la promozione dei prodotti della terra era uno degli assi di lavoro comune tra i produttori e il Dipartimento. Infatti, il mercato dei prodotti locali tipici del territorio è in pieno sviluppo da dieci anni e la concorrenza è molto competitiva.

Sono presenti sul mercato già un numero considerevole di prodotti con marchio. Era dunque utile e necessario dare ai consumatori riferimenti per conoscere l'offerta dei prodotti agricoli del Gard valorizzando la loro identità territoriale. Associato alla Camera d'agricoltura, il Consiglio generale del Gard ha dunque intrapreso la costruzione di una vera strategia di marchio per il Dipartimento.

Perciò è stata avviata un'ampia concertazione presso i professionisti del settore agricolo, del turismo e dell'agriturismo. Questa decisione ribadisce la ferma intenzione di federare tutti i professionisti attorno a questo nuovo marchio.

Questo studio ha permesso la definizione di un segno dipartimentale: "Gard, un carattere affermato - Militante del gusto"

Inaugurato alla Conferenza Agricola 2002, questo "marchio" è stato presentato, nel corso del 2003, del 2004 e del 2005, nel quadro di diverse azioni di comunicazione (carta geografica, documentazione, supporto alla fiera di Parigi, alla Fiera del Gusto al Pont du Gard, Saloni del Gusto di Montpellier e Torino, ecc).

Il Marchio "Militanti del Gusto" ha permesso perciò di promuovere la qualità dei prodotti del Gard ma anche di riunire tutti i professionisti attorno a questo nuovo marchio.

Quest'immagine unica è adesso riconoscibile da parte del grande pubblico.

A partire dal 2004, considerato il successo riscontrato dall'iniziativa, anche alcuni imprenditori artigianali del settore agro-alimentare, come ad esempi i panettieri, hanno aderito al marchio.



AMBIENTE E TERRITORIO

DIPARTIMENTO TERRITORIO,
AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

19

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE

Telecamere puntate sulle Riserve naturali provinciali

Seguire il volo degli aironi bianchi maggiori, dell'albanella reale o del falco di padule. Osservare da vicino i germani, le oche selvatiche o i cavalieri dalle lunghe zampe rosse. Passare dagli scorci del Padule di Castiglione della Pescaia, al verde rigoglioso delle foreste del Farma, fino ai panorami mozzafiato del Monte Labro, sull'Amiata, dove la bellezza della natura stupisce con il suo alone di mistero e spiritualità.

È questo che gli appassionati della natura, siano essi turisti di passaggio o abitanti della provincia, possono vedere in diretta dal grande schermo al plasma collocato a **Palazzo Aldobrandeschi**, sede istituzionale della Provincia, in pieno centro cittadino, o dai tre Musei multimediali provinciali di **Casa Rossa Ximenes**, nella riserva della Diaccia Botrona (Castiglione della Pescaia), di Casa Nova, nella riserva del Farma (Roccastrada) e del **Parco faunistico del Monte Amiata**, grazie alla rete di video controllo ambientale delle Riserve naturali provinciali, che è stata inaugurata a marzo. Ultima fatica, in ordine di tempo, di un complesso sistema di interventi che la Provincia ha realizzato a partire dal 1996, anno in cui sono state istituite le 13 Riserve naturali provinciali

e il Parco interprovinciale di Montioni, per la tutela e la valorizzazione dell'immenso patrimonio ambientale del territorio.

Come funziona la rete

La rete di video controllo ambientale mette in collegamento video-dati 3 delle 14 aree protette provinciali. È costituita da un sistema di telecomunicazioni digitali, 7 telecamere mobili con rotazione a 360°, 3 sale regia per la supervisione e il montaggio delle immagini e postazioni multimediali per il pubblico. Il primo impianto è stato realizzato nella Riserva naturale della Diaccia Botrona. Qui sono state installate 3 telecamere mobili, una delle quali è stata posizionata con l'elicottero della Regione Toscana, in mezzo al padule, per controllare tutta la parte nord-est della Riserva. Le telecamere inviano le immagini alla Sala regia e al Museo multimediale attraverso un ponte radio. Lo stesso tipo di intervento è stato effettuato nella Riserva naturale del Farma, con un unico punto di ripresa, una Sala regia e un Museo multimediale, e nella Riserva del Monte Labro, dove sono state collocate 2 telecamere che consentono di controllare una vasta area che dall'Alta

Maremma arriva al Monte Amiata. Il passo successivo è stato il collegamento tra i 3 Musei multimediali e le altre postazioni periferiche, attraverso un ripetitore installato sul Monte Aquilaia, che è il vero e proprio cuore del sistema, poiché tutti i segnali digitali in arrivo e in partenza passano da qui. Grazie a questo collegamento, dai Musei multimediali e dal totem del Palazzo della Provincia, i visitatori possono comandare tutti i sistemi di ripresa, avvicinare le immagini, modificare l'angolo di visuale e vedere in diretta, e quindi in tempo reale, quello che accade nelle diverse aree della provincia. Il tutto da una posizione privilegiata, che permette di osservare gli animali senza disturbare e quindi senza modificarne il comportamento. Dai pannelli elettronici, oltre che al comando delle telecamere, si accede ad un accurato archivio che spiega nel dettaglio tutto quanto si vuole sapere sulle Riserve naturali.

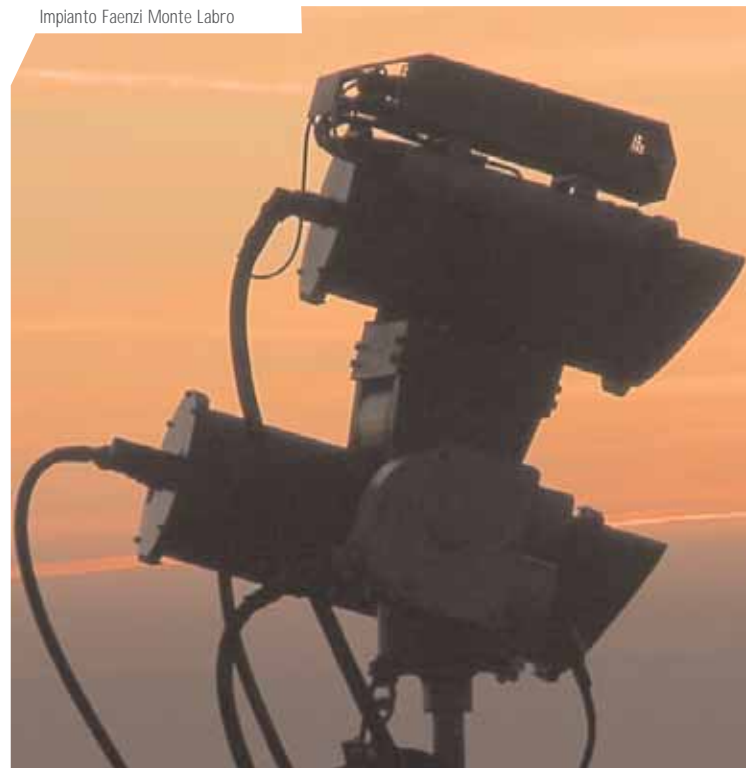
La ditta Faenzi

La rete di video controllo ambientale è stata realizzata dalla ditta Faenzi di Grosseto, una delle aziende più all'avanguardia, in Italia e in Europa, nel settore del video controllo ambientale. Le sofisticate telecamere, installate nelle Riserve naturali provinciali, sono state progettate e costruite interamente in azienda e sono il frutto di un'esperienza trentennale. Si tratta di sistemi di ripresa mobili, dotati di infrarossi e faro a luce fredda per le riprese notturne, piedini autolivellanti adattabili alle varie superfici, pannelli fotovoltaici per l'alimentazione e batterie per mantenere l'autonomia anche nei giorni di cattivo tempo. Questi dispositivi, ad elevata potenza e perfettamente integrati con l'ambiente circostante, consentono un monitoraggio continuo di vaste aree.

Le applicazioni della rete di video controllo

Il sistema di video controllo

Impianto Faenzi Monte Labro



ambientale contribuisce alla valorizzazione e alla promozione del territorio, essendo uno strumento di facile consultazione per i turisti. Ma le sue applicazioni sono innumerevoli: dall'acquisizione di immagini a scopo didattico, per la ricerca e la sperimentazione, lo studio e il censimento della fauna selvatica, al controllo e alla tutela dell'ambiente. Un progetto d'avanguardia che consente alla Provincia di supervisionare costantemente il territorio. Alla rete è infatti collegata la Sala operativa della Protezione civile che, insieme al totem di Palazzo Aldobrandeschi, ha la priorità nel comando delle telecamere rispetto alle postazioni multimediali delle Riserve provinciali. La rete funziona come strumento di prevenzione, sia per gli incendi durante la stagione estiva, che per gli eventi calamitosi in altri periodi dell'anno, grazie al monitoraggio costante del livello delle acque dei principali fiumi. Per fare qualche esempio: la telecamera sul Monte Aquilaia consente il controllo di tutto il versante ovest del Monte Amiata e della pianura fino a



Una veduta della Diaccia Botrona

Grosseto, mentre quella sopra Casa Rossa Ximenes, nella Diaccia Botrona, consente la visione di tutta la pineta di Castiglione della Pescaia e Marina, di tutti i rilievi che vanno da Castiglione a Macchiascandona e di tutta la pianura grossetana, comprese Moscona, Grancia e Alberese.

I Centri visita

La Provincia ha così realizzato un sistema di eccellenza che avrà sicuramente risvolti positivi anche dal punto di vista dell'occupazione. La grande sfida per il futuro è quella di generare, dalla gestione dei Parchi e dalla loro valorizzazione, una "economia ambientale" e un indotto, con

opportunità di lavoro per le giovani cooperative. Ne sono un primo esempio il Centro Visita "Casa Nova", situato nella Riserva naturale del Farma, che è stato dato in gestione a quattro cooperative sociali di tipo "B" che si occupano dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ("Solidarietà è crescita" e "Lisa" di Grosseto, "Lo Scoiattolo" di Arcidosso e "Il nodo" di Follonica), e il Centro Visita "Casa Rossa Ximenes", nella Riserva naturale della Diaccia Botrona, che è stato dato in gestione all'associazione "Maremma Trekking". Questi Centri sono attivi da circa un anno e accolgono con grande professionalità i visitatori. Alla Diaccia Botrona, la Provincia ha

predisposto anche un'imbarcazione per il trasporto delle persone nei padule della Riserva. A breve verranno ristrutturati altri edifici per all'allestimento di nuovi Centri visita a Roccalbegna e Gerfalco (Comune di Montieri). La rete di video controllo ambientale è quindi destinata ad estendersi ulteriormente creando nuove postazioni multimediali laddove verranno realizzati questi Centri visita. Stanno inoltre per essere attivati altri totem a Orbetello, Roccalbegna e Castell'Azzara. Da queste postazioni sarà possibile la visione delle immagini dei sistemi di ripresa della rete principale, in diretta, non su schermo, ma via internet.

Informazioni per i visitatori:

- **Il Centro visita "Casa Rossa Ximenes", nella Riserva naturale della Diaccia Botrona** è aperto da giugno ad agosto tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 16 alle 22. Da settembre a maggio è aperto dal giovedì alla domenica, con orario 13-19. Le visite in barca con la guida turistica sono possibili tutti i giorni, su prenotazione, per un minimo di 5 persone, sia la mattina che il pomeriggio e sono aperte anche alle scuole. In estate, dal venerdì alla domenica, è previsto anche un giro in barca con partenza alle 18. Per informazioni contattare l'associazione Maremma trekking al numero: 347 5345189.
- **Il Centro visita del Parco** faunistico del Monte Amiata è aperto tutti i giorni, escluso il lunedì, a partire dalle 7.15. Per informazioni e per visite guidate telefonare allo 0564.96.68.67
- **Il Centro visita "Casa Nova", nella Riserva naturale del Farma**, è aperto il sabato e la domenica, dalle 9 alle 15, fino al 31 maggio. In estate è aperto il martedì, il giovedì, il sabato e la domenica, sia la mattina che il pomeriggio. Per informazioni telefonare al numero 334 9713580, il sabato o la domenica.
- **Il Palazzo della Provincia**, in piazza Dante Alighieri a Grosseto, è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 19, e il sabato dalle 7.30 alle 13.

A MASSA MARITTIMA L'UNICO MUSEO IN ITALIA DEDICATO AGLI ORGANI DA CHIESA

Nato da una collezione privata, è aperto al pubblico dal 2002

A Massa Marittima, nell'ex sede della chiesa di San Pietro all'Orto, uno degli edifici più antichi e suggestivi della città, esiste un posto magico, quasi surreale, dove sono custoditi degli strumenti musicali che risalgono al 1600, al 1700 e al 1800. Si tratta del Museo "Santa Cecilia", il primo e l'unico in Italia dedicato agli organi da chiesa.

Come nasce il Museo

Il Museo nasce nel 2002, per volontà del dottor Lorenzo Ronzoni che è il direttore e la vera anima di questo importante spazio dedicato alla storia della musica. Modenese di nascita e massetano di adozione, ha sempre avuto una grande passione per gli organi da chiesa, che definisce strumenti eccezionali. Ha iniziato così, quasi per caso, a collezionarli, cercando i pezzi migliori nei mercatini dell'antiquariato e facendoli restaurare con grande cura e perizia. Pezzo dopo pezzo, la sua collezione privata è cresciuta sempre di più, fino a diventare così fornita, da poter allestire un vero e proprio museo. «È stata la voglia di far conoscere al pubblico questo immenso patrimonio storico e culturale - spiega Lorenzo Ronzoni - a spingermi a costituire la Fondazione Santa Cecilia e poi il museo.

Alla luce della carenza di educazione musicale che caratterizza il nostro periodo, non mi sembrava giusto negare la visione di questi strumenti antichi a quanti amano la musica o decidono di conoscerla meglio. Ma la mia attenzione è rivolta soprattutto alle scuole che, attraverso il museo, possono avviare interessanti percorsi didattici».

I pezzi più importanti della collezione

Nel Museo Santa Cecilia sono custoditi 12 organi da chiesa. Tra questi i più importanti sono un raro esemplare di organo portativo di Carlo Traeri, del 1686, un organo positivo di Agostino Traeri del 1756, due strumenti del Seicento emiliano, un magnifico esemplare d'arte napoletana del 1742 di Domenico Magino e un imponente organo siciliano di Gaetano Platania, del 1771. Il Museo ospita anche 6 strumenti a tastiera che documentano l'evoluzione tecnologica, stilistica ed estetica del pianoforte: un clavicembalo italiano a due registri della seconda metà del 600, decorato con un dipinto a olio nella parte interna del coperchio; un fortepiano italiano a coda della fine del Diciottesimo secolo, simile a quello che utilizzava Mozart; un fortepiano "Daniel Dorr" dei



Il Museo degli Organi

primi dell'800, simile a quello di Beethoven; un fortepiano "Bosendorfer" del 1840; un fortepiano "Streicher" del 1860; un pianoforte a coda "Bluthner" del 1904. Il museo ospita inoltre una serie di altri strumenti antichi altrettanto importanti ma di minori dimensioni, come la ghironda, costituita da una ruota di legno che girando sfrega le corde fino a farle vibrare. «La Toscana - ricorda il direttore del Museo, che è anche un conoscitore della storia degli strumenti - ha l'onore di vantare la paternità del primo fortepiano, l'antenato del moderno pianoforte. A idearlo e realizzarlo per la prima volta, intorno al 1700 a Firenze, è stato Bartolomeo Cristofori, un artigiano di Padova al servizio del principe Ferdinando de' Medici. L'idea di Bartolomeo ha avuto un seguito importante, ma non in Italia: fu l'organista Schroeter a presentare due modelli alla Corte di Dresda nel 1717, decretando così la fortuna della Germania nella costruzione dei pianoforti». La maggior parte degli strumenti in mostra è in perfette condizioni di conservazione e di utilizzo, altri hanno richiesto invece restauri accurati, che vengono eseguiti dallo stesso direttore in un laboratorio adiacente al Museo.

La cornice del Museo

L'edificio che ospita la Mostra è l'ex sede della Chiesa di San Pietro all'Orto,

risalente al 1197, la chiesa più antica di Massa Marittima. Una location perfetta, degna del valore degli oggetti che custodisce. A finanziare il restauro delle 8 stanze in cui sono esposti gli strumenti è stato lo stesso Ronzoni che ha ricevuto la struttura in comodato d'uso dal Comune. «I lavori di restauro - spiega - hanno arricchito ulteriormente il Museo, riportando alla luce alcune parti dell'antica chiesa Medievale, come le caratteristiche finestre monofore e bifore, il rosone della facciata, il tetto a capriata ricostruito nell'800. Sono stati inoltre recuperati piccoli frammenti di affreschi attribuiti ad Ambrogio Lorenzetti».

Le Attività e gli orari

Oltre ad ospitare i visitatori, il Museo, durante l'orario di apertura, offre ai musicisti la possibilità di esercitarsi su alcuni degli strumenti esposti, che vengono utilizzati anche per i concerti organizzati all'interno della struttura. Il Museo si trova in Corso Diaz, 28, a Massa Marittima. È aperto tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. È possibile visitarlo anche in orario diverso, su prenotazione. Il costo di ingresso è di 4 euro, 2 euro per le persone con più di 65 anni e per i gruppi, gratis per i bambini sotto i 9 anni.

Per informazioni:
tel. 0566/940282 - 347/0854024
e-mail: info@museodegliorgani.it

TERME DI SATURNIA, UN AMBIENTE ESCLUSIVO, UNA RISORSA PER IL TERRITORIO

Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della società proprietaria della struttura

230 dipendenti diretti, cui si aggiunge l'indotto fino a migliaia di persone che traggono lavoro dalle Terme di Saturnia, un fatturato annuo di circa 23 milioni di euro, contro la media di altre strutture private in Toscana che si aggira intorno alla metà, 200 mila visitatori all'anno nelle piscine termali, 60 mila presenze nella struttura alberghiera. Sono i numeri del primato delle Terme di Saturnia, uno dei resort più esclusivi d'Europa, che negli ultimi 10 anni, da quando è stata rilevata dalla società Manuli Resort nel 1997, si è ripositionata nel mercato mondiale del turismo

termale grazie ad imponenti investimenti - almeno 50 milioni di euro dal 2000 ad oggi - nelle strutture e nel lancio mondiale del brand. Nel 2003 sono stati fatti lavori di ristrutturazione, che hanno usufruito di un finanziamento di circa 2 miliardi e 300 milioni di vecchie lire del Patto territoriale, mirato alla trasformazione dell'esistente in un Luxury Spa Resort, riaperto al pubblico nella primavera del 2003. Il progetto architettonico è stato studiato con l'obiettivo di creare un ambiente in sintonia con il



paesaggio e di guidare gli ospiti attraverso la ricerca dell'ottimale stato di benessere. «La nostra struttura è unica in Europa, sia per la qualità delle acque - commenta Maurizio Cossalter, da due anni amministratore delegato delle Terme di Saturnia - che per la capacità di accoglienza e i servizi offerti dall'hotel e dal rinnovato centro benessere. Una Spa con 60 cabine dove vengono offerti trattamenti per ogni esigenza, dalle cure estetiche alle più tradizionali terapie termali, una piscina dove un semplice bagno contribuisce, grazie alle proprietà delle acque sulfuree, a migliorare fin dall'immediato l'aspetto

estetico della pelle, oltre ad avere effetti benefici su alcune patologie. Saturnia è la sintesi di cosa si intende oggi per "Spa" vale a dire il benessere della persona in senso generale, in un ambiente naturale, unico e suggestivo, ricco di secolare esperienza nella cura di sé». L'acronimo "Spa", dal latino "Salus per Aquam", indica, infatti i centri termali in cui si praticano cure idropiniche. Il "marchio" tuttavia subisce un uso improprio laddove viene utilizzato per indicare generiche "cure" fatte attraverso le proprietà dell'acqua, ma non di quella termale. La Regione, in questo senso, ha in progetto iniziative volte a tutelare il marchio "Spa", che dovrà

Storia e leggenda delle "acque del diavolo"

Narra la leggenda che il dio Saturno, stanco dell'aggressività degli uomini che pensavano solo alla guerra, scagliò sulla terra un fulmine che, all'impatto con il suolo, fece zampillare dal cratere di un vulcano un'acqua sulfurea e tiepida. Da quel grempo accogliente gli uomini rinacquero più saggi e più felici. Ben oltre l'affascinante traccia leggendaria, le terme di Saturnia erano conosciute già in epoca preistorica e successivamente utilizzate dagli Etruschi, che chiamarono la città Aurinia. Questo popolo, dedito alla cura del corpo e dello spirito, non si lasciò sfuggire l'occasione di sfruttare le straordinarie proprietà terapeutiche delle acque sulfuree e, per ringraziare gli dei che avevano fatto questo "dono" agli uomini, decretò "sacri" la valle e il cratere vulcanico da cui sgorgano le sorgenti. Anche i Romani seppero apprezzare le acque di Saturnia e qui realizzarono una stazione termale. Nel Medioevo, il vapore acqueo, il calore e l'odore di zolfo, dettero origine a molte leggende intorno a Saturnia. Si narrava che il diavolo uscisse da qui quando lasciava gli Inferi e si diceva che, depositandosi in pozze fumanti e bollenti, le acque diffondevano nell'aria un acuto "odore satanico". Si parlava di convegni di maghi e di streghe, sortilegi e riti sabbatici, e Papa Clemente III cita Saturnia in una bolla del 1118. Nei secoli successivi le acque continuarono ad essere utilizzate dagli abitanti per curare se stessi e gli animali. Ne fornisce una dettagliata descrizione, il naturalista Giorgio Santi nel "Viaggio secondo per le due provincie Senesi", pubblicato nel 700, nel quale parla della "diruta e deserta Saturnia", aggiungendo che "vengon a far" uso di questi Bagni per immersione e uomini e Bestiame". La prima vera e propria struttura organizzativa delle terme risale al 1865, quando il dottor Bernardino Ciacci dette vita ad un efficiente stabilimento termale. Nei primi del 900 fu edificato l'albergo e furono fatte le analisi complete delle caratteristiche chimiche dell'acqua, effettuate dalle Università di Siena, Pisa e Roma. Nel 1978 la Regione Toscana ha autorizzato l'apertura permanente del centro, dando inizio al percorso che ha portato le Terme di Saturnia ad ottenere la fama mondiale che oggi hanno raggiunto. Molti turisti sono attratti anche dalle Cascate del Mulino: dalla sorgente, infatti, l'acqua sulfurea scorre per circa 500 metri lungo un ruscello naturale, "il Gorello", originando la famosa cascata che forma a sua volta una serie di piscine naturali nella roccia.

essere ad esclusivo appannaggio di quegli stabilimenti che utilizzano acque termali, in modo da valorizzare la qualità della risorsa "terme" particolarmente ricca e importante in Toscana. Saturnia rappresenta un esempio di questo aspetto non trascurabile per l'economia di un territorio: per l'indotto, per la promozione, per la funzione di traino che riveste per il comune di Manciano, dove si trova, ma più in generale per tutta la provincia. Soprattutto se si effettua una gestione attenta all'integrazione con le realtà esistenti.

«Devo dire che ho trovato sempre risposte intelligenti dagli amministratori locali - commenta Cossalter - e la disponibilità a lavorare in sinergia. Saturnia è un luogo baciato dalla fortuna non solo per le acque, ma anche

per la qualità dell'ambiente, intendendo con questo la ricchezza storica, ambientale, culturale e paesaggistica. La mano dell'uomo deve muoversi con delicatezza in questi casi, anche quella di chi amministra».

L'Hotel Terme di Saturnia

L'hotel Terme di Saturnia si trova ai piedi del paese. Ricavato da un'antica costruzione in travertino, è stato realizzato sul bordo del cratere da cui sgorgano ogni giorno più di 50 milioni di litri di acqua minerale sulfureo-solfato-alcaina, a una temperatura di 37,5 gradi centigradi, ricca di anidride carbonica e di idrogeno solforato, con una portata di 800 litri al secondo. Oggi il complesso termale comprende 140 camere, di cui 65 junior suite, il ristorante "Villa Montepaldi", il centro benessere, un

campo da tennis e un campo golf da 18 buche che sarà inaugurato per la primavera 2007. Oltre alla sorgente e alle 4 piscine termali, sono a disposizione degli ospiti una boutique, uno snack bar e una galleria d'arte. L'acqua di Saturnia, prima di sgorgare dal cratere vulcanico dove si trova la piscina dello stabilimento, compie un lungo viaggio sotterraneo - secondo gli esperti per almeno 40 anni - durante il quale viene filtrata dalle microfessure delle rocce e si arricchisce di tutti quei sali e quegli elementi che, insieme alla temperatura, contribuiscono a conferirle le qualità che la rendono famosa nel mondo. Ha, infatti, una forte azione antinfiammatoria, cicatrizzante, antibatterica e sedativa, è indicata per la cura di malattie dermatologiche, dell'apparato dentale e della

bocca, del fegato, per combattere le allergie e le intossicazioni, le malattie dell'apparato digerente, respiratorio, genitale femminile, muscolare e scheletrico, ma anche per malattie del ricambio, per riniti, sordità e obesità. Lo stabilimento termale pratica cure idropiniche, bagni, fanghi, inalazioni, nebulizzazioni, aerosol, massaggi semplici e subacquei, trattamenti fisiochinesiterapici. Quest'anno, inoltre, ricorre il cinquantesimo anniversario della nascita della società proprietaria delle Terme, il cui atto costitutivo risale al 28 aprile 1956. Nell'occasione è stata commissionata la stesura di un libro che ripercorre la storia antica e recente di Saturnia e per luglio 2006 è stata messa in calendario una vera e propria festa per celebrare la ricorrenza.

Hotel Terme di Saturnia



IL PROGETTO "SPIAGGE SICURE" PER ANDARE AL MARE IN PIENA TRANQUILLITÀ

Le Province della costa toscana insieme per promuovere il territorio

Scegliere dove e come andare al mare in piena sicurezza e a seconda dei propri gusti: sabbia, scogli, aree attrezzate, spiaggia libera, accessi al mare, punti "blu", quelli consigliati per l'immersione, estensione in chilometri. Il litorale della Maremma, sarà presto oggetto di una vera e propria mappa, completa di tutte le indicazioni necessarie per andare al mare in sicurezza. Informazioni preziose sia per i turisti, ai quali viene fornito uno strumento indispensabile per muoversi su un territorio sconosciuto evitando inutili rischi, sia per gli operatori del settore che devono intervenire nelle situazioni di emergenza. È questo uno degli obiettivi del progetto "Spiagge sicure" che vede coinvolte le cinque Province della costa toscana ovvero Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Massa Carrara, in una serie di azioni condivise e concertate con la Regione, i Comuni della costa, le Asl, e altri soggetti, tra i quali le

Capitanerie di Porto, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, il Demanio.

Come nasce il progetto

Dal 1998, la Provincia di Grosseto, insieme alle altre Province costiere, alla Regione, ai Comuni, alle Apt, alle Camere di Commercio, all'Apet e ai Consorzi di operatori turistici, porta avanti il progetto "Costa di Toscana" (di cui la Provincia di Livorno è capofila) finalizzato al rilancio del turismo costiero e dell'immediato entroterra, attraverso la promozione di azioni integrate. Tra le priorità individuate dal progetto, la messa in sicurezza di tutta la fascia costiera, con particolare attenzione ai tratti più a rischio, come quelli rocciosi e quelli caratterizzati da forti correnti marine.

Con l'iniziativa "Acque sicure 2005" e "Per un estate sicura al Mare 2005", la Regione Toscana ha, infatti, avviato una prima esperienza di collaborazione

con Comuni, Asl, Direzione marittima regionale, Associazioni di volontariato delle province di Livorno e Grosseto, per assicurare una funzione di assistenza ai bagnanti nelle principali località turistiche. La collaborazione è stata molto positiva: le Asl hanno assicurato il servizio di Guardia medica, la Direzione marittima si è occupata del monitoraggio in mare, i Comuni di quello delle spiagge, il tutto con l'efficace supporto dei volontari. Ma la Regione ha voluto fare un ulteriore passo avanti rafforzando le sinergie avviate e coinvolgendo "Costa di Toscana".

Le azioni della Provincia

La Provincia di Grosseto, in qualità di Ente coordinatore delle azioni da sviluppare lungo il litorale maremmano, ha chiesto ai Comuni costieri (Capalbio, Monte Argentario, Isola del Giglio, Orbetello, Magliano in Toscana, Grosseto, Castiglione della Pescaia, Scarlino e Follonica) di mettere a disposizione dell'iniziativa tutti i dati in loro possesso, per realizzare una cartografia della costa, le brochures e il materiale informativo, nonché per fare un resoconto delle attività già avviate e degli interventi più urgenti da fare. Le azioni previste dal progetto sono classificate in tre diverse tipologie: accessibilità, vigilanza e comunicazione.

Interventi per l'accessibilità

- individuazione e messa in sicurezza delle discese al mare con l'indicazione dei percorsi sicuri e di quelli pericolosi;
- ricognizione e mappatura dei passaggi per il soccorso, ad uso esclusivo degli operatori, da definire con i soggetti competenti (Capitanerie di Porto, Vigili del Fuoco e 118);
- favorire gli interventi strutturali da parte di soggetti pubblici (presidi di assistenza sanitaria e punti azzurri o torrette di avvistamento per il controllo bagnanti) e privati (abbattimento barriere

architettoniche negli stabilimenti balneari e nelle strutture ricettive con accessibilità diretta al mare).

Interventi di vigilanza e assistenza

- Potenziamento dei servizi di vigilanza alla balneazione, di allarme e prevenzione, con priorità dei tratti di spiaggia libera e delle zone più a rischio;
- individuazione di dotazioni standard per servizi di assistenza come i kit di primo intervento;
- postazioni di primo soccorso, con mezzi e personale del volontariato nelle località più a rischio;
- potenziamento, nel periodo estivo, della rete di assistenza territoriale delle Asl e della disponibilità di attrezzature per il primo soccorso;
- potenziamento dei servizi di assistenza in mare della Guardia costiera;
- installazione di boe a distanza dalla riva come sosta di emergenza per bagnanti.

Interventi per la comunicazione

- Diffusione di opuscoli, cartellonistica plurilingue e pannelli con le indicazioni di pericolo per la balneazione secondo le codifiche internazionali;
- produzione di materiale informativo come promozione turistica;
- arricchimento del portale ufficiale del progetto "Costa di Toscana", collegato al portale www.turismo.toscana.it, con approfondimenti sulla sicurezza e la prevenzione degli incidenti in mare e sulle spiagge e con altre notizie utili;
- realizzazione di pagine web sui siti dei soggetti coinvolti, con indicazioni delle condizioni meteo marine, l'utilizzazione di web cam da installare in posizioni strategiche e la possibilità di stampare cartine che indicano gli accessi sicuri e altre notizie utili.



TURISMO E CULTURA

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EDUCATIVE DEL LAVORO E SOCIALI

25

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI ARCIDOSSO



In una lettera datata 18 luglio 1868 la Prefettura di Grosseto, che nel periodo estivo si trasferiva a Scansano perché la permanenza in Maremma non era molto salutare, si congratula con il Sindaco del Comune di Arcidosso, a nome anche del Ministero dell'Istruzione pubblica "per aver provveduto codesta terra di una pubblica Biblioteca". La Libreria del Convento dei Cappuccini, così è scritto nel documento, viene devoluta al Municipio di Arcidosso perché "la riponga nella sua novella Biblioteca". Sicuramente il Comune di Arcidosso si era meritata questa lode. Dalla relazione del dottor David Carlotti, "Statistica della Provincia di Grosseto" del 1865, nella quale viene tracciato un quadro generale della situazione, delle condizioni economiche, sociali e culturali delle comunità e dei mandamenti, non si può dire che altrettanto attenti fossero stati gli amministratori comunali riguardo la polizia municipale e la pubblica igiene. Prima della Biblioteca di Arcidosso, il Carlotti ci segnala l'esistenza di due sole Biblioteche in provincia: quella di Grosseto, aperta nel 1860, e quella di Pitigliano, inaugurata nel 1865. Arcidosso, in quel periodo dispone anche di un teatro

"fino dall'Ottobre dell'anno 1741", e qui dal 1867 viene pubblicato l'unico periodico della Provincia di Grosseto, "Il Popolano", del quale la Biblioteca conserva tutti i numeri fino al 1869. La struttura bibliotecaria attuale è il risultato di un lavoro portato avanti a partire dai primi anni Settanta, quando grazie alla sensibilità della professoressa Wanda Bosco, sindaco di Arcidosso, fu deciso di aprire una biblioteca. Il locale era situato all'ultimo piano del Palazzo del Comune, dove, accanto al vecchio fondo librario degli anni Trenta, furono collocate nuove opere, in gran parte classici della letteratura italiana e straniera. La Biblioteca è cresciuta con l'entrata in vigore della Legge Regionale 33/76. Il primo risultato fu il suo trasferimento al piano terra del Comune e il suo ampliamento, che ha reso possibile portare il numero di libri agli attuali oltre 30 mila. Si tratta di libri di letteratura, storia, filosofia, psicologia e pedagogia, arte, saggistica in generale, oltre alle grandi opere di consultazione. Un patrimonio arricchito negli anni, grazie anche a generose donazioni private, come i fondi "Giorgio Busetto", "Alvaro Corrieri", "Silvio Bernardini", "Otello e Tullia Terzani" e la ricca

sezione esoterica costituita in prevalenza da due lasciti: i fondi "Franco Bianchi" e "Laura Albini". La necessità di documentare la storia e la cultura del territorio provinciale e regionale ha portato alla costituzione di una vasta sezione sulla Storia locale che ospita opere e documenti d'epoca. Annesso alla Biblioteca è l'Archivio storico, con più di 4 mila fascicoli dalla fine del Quattrocento fino al Dopoguerra. Da segnalare gli Statuti di Arcidosso, Montelaterone e di alcuni Comuni limitrofi ed altra documentazione relativa al territorio, prodotta grazie alla presenza ad Arcidosso di uffici periferici della Repubblica Senese e del Granducato. Di grande interesse storico una raccolta di legislazione Toscana a partire dal 1532. Particolare attenzione è stata rivolta anche alla Sezione Ragazzi: circa 3 mila 500 libri in parte acquistati in occasione di mostre-mercato, organizzate nel corso degli anni con la collaborazione delle scuole e di librerie specializzate. La sezione dispone anche di uno scaffale di opere di narrativa in lingua inglese e di materiale multiculturale. In questi ultimi anni sono stati portati avanti importanti interventi di

catalogazione informatizzata ed oggi quasi tutto il patrimonio risulta catalogato, anche se parte del vecchio catalogo cartaceo deve ancora essere trasferito sulla rete. La Biblioteca fa parte del Sistema Bibliotecario Provinciale e contribuisce ad implementare il catalogo collettivo provinciale oltre a garantire il prestito interbibliotecario. Alla Biblioteca fa capo anche il Centro Studi "David Lazzaretti", un istituto culturale che documenta l'esperienza religiosa e sociale del "profeta dell'Amiata". Presso il Centro si trova un'ampia documentazione d'epoca, manoscritti e lettere di Lazzaretti e dei principali protagonisti della vicenda, oltre ad una vasta bibliografia che raccoglie saggi, articoli di giornali, riviste ed altro materiale cartaceo prodotto dalla morte del "profeta" fino ad oggi. Tutta la documentazione è stata catalogata e in parte scansionata e quanto prima il catalogo sarà messo in rete.

Riferimenti:
Biblioteca Comunale di Arcidosso
piazza Indipendenza, 30
58031 - Arcidosso
tel. 0564/966438
fax. 0564/966010
biblioteca@amiata.net
www.bibl.gol.grosseto.it
Responsabile: Carlo Goretti

La biblioteca di Arcidosso



UN SISTEMA PER VALORIZZARE IL SAPERE E LE COMPETENZE DEI CITTADINI

La Provincia presenta il Piano integrato delle politiche per l'istruzione e il diritto all'apprendimento, la formazione professionale e il lavoro

Una rete di relazioni tra Pubbliche amministrazioni, imprese, università, autonomie scolastiche, Terzo settore e Parti sociali, per migliorare le opportunità di studio e di formazione, di accesso al mondo del lavoro. In sostanza, un sistema "per le persone", calibrato sulle loro singole esigenze, per valorizzarne esperienze, conoscenza e capacità, stimolare l'iniziativa imprenditoriale e il lavoro autonomo, nonché sostenere la formazione per tutto l'arco della vita: il cosiddetto "lifelong learning".

Sono questi i contenuti principali del "Piano integrato delle politiche per l'istruzione e il diritto all'apprendimento, la formazione professionale e il lavoro", redatto dalla Provincia, sulla base della più recente normativa nazionale e regionale, con l'obiettivo di dare ai cittadini risposte occupazionali, ma anche di realizzazione personale e professionale.

Grosseto è la prima Provincia in Toscana ad aver ideato e presentato un Piano di questo genere, strutturato partendo dall'analisi della situazione attuale nel campo dell'istruzione, della formazione, dei Centri per l'impiego e del lavoro, analizzando i bisogni emergenti e delineando strategie, azioni e progetti per

realizzare l'integrazione. Sono stati costruiti i target per i gruppi, come le donne e i giovani, oggi sottorappresentati nel mondo del lavoro. Per la prima volta un documento che descrive tutte le competenze, le azioni e gli interventi che la Provincia, ad oggi, ha realizzato nei confronti dei cittadini affinché tutti i soggetti pubblici e privati, che intervengono nell'ambito di istruzione, formazione professionale e lavoro, possano confrontarsi con la Provincia e fra di loro, per programmare linee di intervento comuni.

Gli obiettivi strategici per il futuro: formazione, orientamento, sviluppo delle capacità imprenditoriali, università

Come strumento programmatico, il documento individua le priorità per il futuro, in quattro progetti strategici. Il primo progetto riguarda la riduzione della distanza tra cittadino e opportunità di istruzione, formazione e lavoro, attraverso una più efficace comunicazione. Il secondo tratta l'orientamento secondo l'idea dell'apprendimento per tutto il corso della vita, "lifelong learning". Il terzo riguarda l'utilizzo della tecnologia informatica anche

per ottenere il diploma on line. Infine il quarto è relativo al consolidamento della capacità imprenditoriale dei cittadini. Un capitolo importante del Piano è, inoltre, dedicato all'Università che la Provincia considera uno dei soggetti fondamentali del sistema. Le questioni che la riguardano devono essere affrontate con la concertazione fra tutti gli altri soggetti che si occupano di istruzione, formazione e lavoro, in quanto l'offerta formativa deve essere in linea con le esigenze del territorio, potenziandone l'occupazione e la competitività. L'Università ha bisogno di programmazione e risorse per poter garantire una reale presa sul territorio e da questo punto di vista un ruolo importante può essere rivestito dalle imprese.

L'ulteriore novità è, infine, l'inclusione nel Piano degli interventi di politica sociale come strumento fondamentale di parità, per l'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro, secondo il principio di uno sviluppo che sia al tempo stesso economico, sociale e culturale.

I target del Piano

Sono le donne, i giovani, gli adulti, i soggetti svantaggiati e le imprese, i target del Piano. Per ognuno di loro sono previsti obiettivi e azioni dettagliate, secondo i bisogni specifici espressi da ciascuna categoria. Ed è questa la vera novità: promuovere azioni integrate, utilizzando gli strumenti della formazione, dell'istruzione anche a livello universitario, dell'apprendistato e dei servizi offerti dal Centro per l'impiego, per rispondere alle diverse esigenze.

In alcuni casi i percorsi individuati sono simili e gli strumenti sono gli stessi (ad esempio la carta di credito formativo "Ila", i corsi di formazione, la rete dell'istruzione superiore, il diploma on line, solo per citarne alcuni), ma nella maggior parte vengono offerte soluzioni

specifiche per ciascun target cui il Piano si rivolge.

Qualche esempio: per le donne a volte è difficile programmare il reinserimento nel mondo del lavoro, dopo un periodo di assenza legato ad esempio alla maternità. In questo caso uno degli strumenti può essere la cosiddetta "Carta di credito formativo", da utilizzare per nuove opportunità di formazione e apprendimento. Nei giovani è necessario innalzare il tasso di istruzione, anche attraverso il potenziamento degli studi universitari, e contrastare la dispersione scolastica. La risposta arriva dai percorsi integrati di istruzione e formazione, dalla promozione della ricerca, dall'apprendistato, dal diploma on line e dalla Carta di credito formativo. Negli adulti è importante promuovere il "lifelong learning", la formazione permanente, o sostenerne la capacità imprenditoriale. I soggetti svantaggiati sono oggetto, da tempo, di politiche specifiche che riguardano soprattutto l'accesso facilitato al mondo del lavoro: attraverso lo "Sportello disabili", nel caso di persone diversamente abili; attraverso i servizi offerti dallo sportello informativo "Il Ponte", nel caso degli extracomunitari. Un discorso a parte vale per le imprese, alle quali occorre rispondere in termini di professionalità e consulenza, sostenendo i processi di innovazione e di sviluppo e consolidando la cultura imprenditoriale. Alle imprese che chiedono personale qualificato, ad esempio, il Piano risponde con la formazione, con l'incrocio domanda-offerta e la preselezione, con tirocini e borse di lavoro e con l'apprendistato. Per l'impresa stessa intervengono inoltre progetti destinati a sostenere l'autoimprenditorialità, lo "Sportello donna", il "Progetto orientamento" e, soprattutto, la promozione di attività di ricerca a livello universitario, in grado di stimolare il processo di innovazione.

FORMAZIONE E LAVORO

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EDUCATIVE DEL LAVORO E SOCIALI

27

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE, STRUMENTO FONDAMENTALE PER L'ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO

La Provincia di Grosseto sperimenta il libretto formativo individuale

Un "Libretto formativo del cittadino" come una vera e propria carta di identità delle proprie esperienze di formazione, di studio e di lavoro. Non un semplice curriculum, ma un documento rilasciato dalla Provincia in grado di "certificare" ogni esperienza acquisita nel proprio percorso formativo - professionale o didattico - utile in situazioni di transito e cambiamento nel sistema scolastico, per l'accesso al mondo del lavoro o per cambiare professione. Si tratta di uno strumento al servizio dei cittadini, in generale, e in particolare del cittadino-lavoratore per rendere riconoscibili e trasparenti le competenze acquisite e renderle utilizzabili, soprattutto in situazioni di "transito" e cambiamento del posto di lavoro o di formazione. Il progetto è partito in Toscana, in via sperimentale, da un'iniziativa della Regione che a sua volta ha recepito un input dell'Unione Europea e ha raccolto l'adesione delle Province di Grosseto, Livorno, Massa Carrara e Arezzo. A Grosseto per ora la sperimentazione coinvolge il Settore "Formazione Professionale", il Settore

"Lavoro" e il Centro per l'impiego. Nel primo caso, in relazione alla ricostruzione e alle certificazioni delle competenze di adulti che lavorano nelle Agenzie formative locali in progetti formativi finanziati dalla Provincia. Nel secondo caso, il libretto formativo sarà sperimentato sui giovani apprendisti, grazie al coinvolgimento del personale del Centro per l'impiego. La filosofia di base è la stessa che anima il campo della formazione professionale da quando, con il Patto del Lavoro del 1996 e con quello successivo del 1998, è stata avviata la costruzione di un sistema integrato di formazione per rispondere all'esigenza di rinnovamento delle politiche educative e per attivare un collegamento tra la formazione e il lavoro: apprendere lungo tutto l'arco della vita, "lifelong learning", come obiettivo che le Istituzioni - dall'Unione Europea, ai singoli Stati membri, alle Regioni e alle Province - si sono dati per rispondere all'evoluzione del sistema lavoro, all'aspirazione individuale ad un continuo sviluppo delle proprie conoscenze e alla possibilità di mobilità in

ambito europeo. Un sistema nuovo che coinvolge anche i Centri per l'impiego, sempre più collegati al sistema della formazione, dell'apprendimento, dell'apprendistato, dell'obbligo formativo, dell'acquisizione delle competenze direttamente in ambito lavorativo. Finora, infatti, la certificazione delle proprie conoscenze e competenze è avvenuta o con titoli di studio o attraverso le referenze o con il curriculum, che tuttavia non costituisce un documento "ufficiale", universalmente riconosciuto. Il libretto, una volta che passerà dalla fase sperimentale a quella operativa, intende proprio essere questo: un'attestazione riconosciuta non solo dei titoli di studio, ma anche delle capacità acquisite con il lavoro. Proprio questa opportunità di accrescere le competenze individuali impone un sistema di riconoscimento e certificazione che sia unico e riconosciuto da chi opera all'interno di questo complesso sistema "educazione-istruzione-formazione-lavoro".

I Circoli di studio

In un sistema di formazione personalizzata e permanente, l'aspetto dell'iniziativa individuale rappresenta un elemento di fondamentale importanza per adeguare le iniziative di carattere amministrativo alle

esigenze dei cittadini. Se da una parte, con il "vaucher", si offre l'opportunità al singolo di richiedere alla Provincia il finanziamento per accedere individualmente ad un percorso di formazione professionale, dall'altra si offre la possibilità ad un gruppo di persone di gestire in proprio un corso specifico non previsto dal calendario. È l'obiettivo della Provincia con i "Circoli di studio", un sistema formativo innovativo, basato sulla domanda di formazione, destinato a favorire percorsi educativi "non formali", di breve durata, autogestiti, richiesti direttamente da piccoli gruppi di cittadini - da un minimo di 5 ad un massimo di 10 adulti - riguardo a particolari tematiche. In poche parole, se alcune persone, per motivi di lavoro o di altra natura, hanno necessità di approfondire le proprie conoscenze in una particolare materia, possono organizzarsi in un gruppo - un Circolo di studio, appunto - e presentare un progetto sul quale è possibile ottenere un finanziamento dalla Provincia fino a 3 mila euro, sostenuto dal Fondo sociale europeo che, nell'ultimo bando pubblicato, ha destinato 61 mila euro ai Circoli di studio. La Provincia, oltre a sostenere finanziariamente l'iniziativa, con il Centro per l'impiego fornisce anche la consulenza per individuare l'agenzia o il tutor che organizza le lezioni.

I vaucher individuali

Nei mesi scorsi la provincia di Grosseto, attraverso il Fondo sociale europeo - uno dei quattro fondi strutturali dell'Unione Europea che finanzia le iniziative per favorire l'occupabilità dei cittadini e l'integrazione sociale - ha emesso un bando, per un totale di 900 mila euro, che oltre a finanziare i corsi di formazione, prevede anche un finanziamento di 215 mila euro per i cosiddetti "vaucher". Si tratta di un modo nuovo di intendere la formazione professionale, personalizzandola e rendendola più flessibile rispetto alle singole esigenze. In estrema sintesi il "vaucher" è una sorta di finanziamento individuale che la Provincia eroga per accedere a particolari categorie di corsi previsti comunque nelle "misure" del Fondo sociale europeo.

COME SUPERARE I TEST DI AMMISSIONE ALLE FACOLTÀ A NUMERO PROGRAMMATO

La Provincia e l'agenzia formativa del Polo liceale "Pietro Aldi" hanno organizzato uno specifico corso di preparazione

Biologia, chimica, fisica, matematica, logica, cultura generale, sono solo alcune delle materie sulle quali bisogna essere ben ferrati per affrontare con successo la prova di ammissione alle facoltà a numero programmato. Uno scoglio difficilmente superabile senza quell'adeguata preparazione che i tradizionali programmi scolastici della scuola superiore non possono fornire.

Il progetto

Per dare un aiuto concreto agli studenti che decidono di affrontare l'ammissione alle facoltà a numero programmato, quest'anno la Provincia ha finanziato due corsi di approfondimento delle materie scientifiche, promossi e realizzati in collaborazione con l'Agenzia formativa del Polo liceale "Pietro Aldi" di Grosseto. Si tratta del corso di preparazione ai test di Medicina, Medicina e Chirurgia, Veterinaria, Odontoiatria e Protesi dentaria e di quello di preparazione ad Architettura, Ingegneria edile e Design. «Il progetto - spiega una delle docenti dell'Agenzia formativa - nasce dalla volontà di andare incontro alle richieste degli studenti che necessitano di un'adeguata preparazione ai test di ammissione alle facoltà a numero programmato, nonché dall'obbligo, riconosciuto alle istituzioni scolastiche dalla normativa vigente, di

provvedere all'orientamento come servizio accessibile a tutti». Compito, questo, condiviso anche con la Provincia stessa. La principale difficoltà dei ragazzi è rappresentata dalla scarsa familiarità con i quiz a risposta multipla, che richiedono un approccio allo studio completamente differente da quello che viene appreso a scuola. Esistono lezioni estive, ma sono organizzate nelle sedi delle Università, comportano un disagio logistico e un notevole dispendio di risorse economiche per coloro che non risiedono nelle città universitarie. Grazie al finanziamento della Provincia, gli studenti del territorio provinciale possono invece usufruire di un servizio alternativo e completamente gratuito, finalizzato non solo a creare le condizioni che facilitino il superamento dei test, ma anche a orientare gli studenti e le studentesse, peraltro sempre meno numerose dei maschi nell'accedere alle facoltà scientifiche e tecniche.

La struttura dei corsi

Il corso di Medicina è iniziato a dicembre ed è terminato a marzo, per un totale di 54 ore, mentre quello di Architettura è iniziato a febbraio ed è terminato a maggio, per un totale di 61 ore. La metodologia utilizzata è stata quella della

"didattica breve" che permette di arrivare subito al nocciolo degli argomenti. I corsi sono stati suddivisi in moduli, al termine dei quali gli studenti sono stati messi alla prova con la compilazione dei test. Le materie approfondite al corso di Medicina sono state chimica, biologia, logica, matematica e fisica, mentre a quello di Architettura, matematica e fisica, disegno tecnico e storia dell'arte. Le lezioni si sono tenute due volte a settimana, nel primo pomeriggio, così da consentire la partecipazione anche ai pendolari. Ai corsisti sono state consegnate dispense con tutti i test pubblicati dal 1998 ad oggi, suddivisi per argomento. Ai sondaggi sul livello di gradimento gli studenti hanno risposto molto positivamente e adesso si attende solo il risultato delle prove di ammissione all'Università per verificare l'efficacia e utilità del progetto ed apportare eventuali modifiche per il futuro. L'unico aspetto da tenere in considerazione per il prossimo anno è la necessità di anticipare l'inizio dei corsi, per evitare che si sovrappongano al periodo di preparazione dell'esame di maturità.

Le politiche di potenziamento dell'istruzione superiore

La Provincia di Grosseto da anni investe nel potenziamento dell'istruzione superiore e nel miglioramento dell'offerta formativa, per offrire ai ragazzi la possibilità di costruire un proprio personale percorso culturale, professionale e di vita, in condizioni di pari opportunità di accesso all'istruzione e

all'educazione. Così il progetto per l'approfondimento delle materie scientifiche, come preparazione alle prove di ingresso all'Università, rientra tra le priorità di intervento per assicurare agli studenti del territorio provinciale le stesse possibilità di successo di quelli che risiedono nelle città universitarie.

Alcuni dati

Si riscontra, infatti, che nel biennio 2003-2004 si sono iscritte all'Università 3200 ragazze e 2767 ragazzi, per un totale, sulla popolazione tra i 19 e i 35 anni, del 14 per cento. Di questi solo il 33 per cento delle ragazze ha conseguito la laurea in discipline scientificotecnologiche, a fronte del 46,83 per cento per l'area delle scienze sociali. Tra gli studenti universitari è forte la mobilità verso gli atenei della Toscana, al di fuori della provincia e, mentre si lavora per allargare e qualificare il campo di iniziativa della presenza universitaria a Grosseto e creare quindi maggiori opportunità sul territorio, è comunque importante attivare anche forme di sostegno e di orientamento dei giovani verso l'università. L'educazione scientifica e tecnica è notoriamente il campo con il maggior tasso di insuccesso scolastico, già a partire dagli studi di base e lo stesso Ministero dell'Istruzione ha previsto un intervento di potenziamento, con iniziative formative rivolte ai docenti. La Provincia, da parte sua, sta già realizzando e programmando attività in sintonia con questa linea, condivise anche con il Sistema scolastico grossetano.



LA PROVINCIA CELEBRA I MIGLIORI ATLETI DEL 2005 CON IL "PREMIO PER LO SPORT"

Attribuita anche la "Chimera per lo sport" a cinque ex campioni del pugilato

Il 2005 è stato un anno ricco di successi per lo sport maremmano, a tutti i livelli e in tutte le discipline, un anno che merita di essere ricordato. Dalla vittoria del Follonica Hockey, campione italiano di serie A1 e Campione europeo di Club, a quella del Bbc Grosseto, vincitore della Coppa Campioni Baseball 2005, a tantissimi altri sport, più o meno diffusi, ma tutti ben rappresentati dagli atleti maremmani. Un anno importante anche per il pugilato che è riuscito a riportare a Grosseto, dopo 50 anni, il titolo di Campione Intercontinentale, vinto nel 1956 dal pugile Emilio Marconi.

Per celebrare questi successi e promuovere la pratica sportiva, la Provincia ha istituito il "Premio per lo sport", che ogni anno viene consegnato alle società e agli atleti, professionisti e dilettanti, che hanno conseguito titoli nazionali e internazionali, e la "Chimera per lo sport", un riconoscimento particolare per meriti sportivi, attribuito dalla Consulta provinciale dello Sport sulla base di un apposito regolamento. La cerimonia di

premiazione dei campioni del 2005, che si svolta ad aprile a Palazzo Aldobrandeschi, è stata una giornata di festa e un momento importante per lo sport maremmano. Per la prima volta sono stati riuniti tutti i principali rappresentanti delle diverse discipline praticate in provincia di Grosseto: società, federazioni, enti di promozione sportiva, dirigenti, atleti professionisti e non, sportivi a livello amatoriale e agonistico, atleti in erba e campioni del passato. Nell'occasione è stata consegnata anche la "Chimera per lo sport" che è andata ad alcuni pugili maremmani che hanno ottenuto importanti vittorie negli anni '50. Si tratta di **Emilio Marconi**, Campione europeo Professionisti Pesì Welters 1956, **Altidoro Polidori**, Campione italiano Professionisti Pesì Piuma 1953, 1954 e 1955, **Domenico Baccheschi**, Campione italiano Professionisti Pesì Medio-Massimi 1958, **Massimo Zanaboni**, Campione italiano Dilettanti Pesì Massimi 1954 e 1956 e **Sergio Bandaccheri**, Campione italiano Dilettanti Pesì Mosca 1957 e 1958.



Giuseppe Polidori

Questo premio trae origine dalla "Chimera d'oro" che dal 1918 è il simbolo istituzionale della Provincia. In passato, in ambito sportivo, è stata attribuita all'Unione sportiva Grosseto, per la promozione della squadra di Calcio in serie C1, al Bbc Prink Grosseto per la vittoria del Campionato italiano di baseball nel 2004, ad Alessandra Sensini, medaglia di bronzo alle Olimpiadi 2004 e oro a Sidney 2000, al tennista Giuseppe Polidori per la partecipazione alle Paraolimpiadi di Atene 2004.

I vincitori del Premio per lo Sport 2005

ATLETICA LEGGERA

- **ELISABETTA ARTUSO**
Società Atletica "Massimo Pellegrini"
Campionessa italiana 800 metri Indoor
- **FEDERICO NERI**
Società Atletica "Massimo Pellegrini"
Campione italiano Juniores 400 ostacoli

CICLISMO AMATORIALE

- **STEFANO COLAGÉ**
Team Galluzzi
Campione europeo Ciclismo su strada categoria Veterani
- **VINCENZO PIERINI**
Team Hawaii
Campione italiano

"Interforze" Cronometro su strada categoria Super Gentlemen

- **DIEGO FERRO**
Gruppo Ciclistico Castiglione
Campione italiano "Forense", Ciclismo su strada categoria Master 1
- **DANIELE FALAGIANI**
Gruppo Ciclistico Castiglione
Campione italiano "Forense" Cronometro categoria Master 4
- **ADRIANO NOCCIOLINI**
Gruppo Ciclistico Castiglione
Campione italiano "Protezione civile" categoria Master 1
- **ATTILIO NOCCIOLINI**
Gruppo Ciclistico Castiglione
Campione italiano "Protezione civile" categoria Master 4
- **MANUELA BANDACCHERI**
Gruppo Ciclistico Castiglione
Campionessa italiana "Protezione civile" categoria Donne
- **LUCIANO BORZI**
Società sportiva Grosseto
Campione italiano UISP a cronometro e su strada categoria Senior
- **RENZO VESTRI**
Team Galluzzi Maryneer

*Campione italiano UISP
Gran Fondo MTB categoria
Senior*

- FABIO CASINI
Team Galluzzi Maryneer
*Campione italiano UISP
Gran Fondo MTB categoria
Veterani*
- MASSIMILIANO RADÌ
Società GAS Team
*Campione italiano di
Cronoscalata categoria
Junior*

DANZA SPORTIVA

- ANTONIO DIBELLO e
FRANCESCA SENESI
Società Jolly Dance
Follonica
*Campioni mondiali ed
italiani categoria Nazionali*
- GIANLUCA PRONTINI
Società Jolly Dance
Follonica - Danza Moderna
*Campione mondiale
categoria Juniores*
- ANTONIO GUGLIELMI e

YLENIA BATTAGLINI
Società Jolly Dance
Follonica - Danza Moderna
*Campioni mondiali
categoria Juniores*

- ANTONIO GUGLIELMI e
GIANLUCA PRONTINI
Società Jolly Dance
Follonica - Danza Moderna
*Campioni mondiali
categoria Juniores*
- DANIELE PIZZICHI
Jolly Dance Follonica
*Campione mondiale Fid
categoria Youth*
- FRANCESCO LOLINI
Jolly Dance Follonica
*Campione italiano Fidea
categoria Youth*
- GAIA REDI
Jolly Dance Follonica
*Campionessa italiana Fid
categoria Youth*
- MARTINA MONTAUTI e
GAIA REDI
Jolly Dance Follonica

*Campionesse italiane Fid
categoria Youth*

EQUITAZIONE

- EMILIO BICOCCHI
Centro Ippico Toscano
*Campione italiano di Salto
a ostacoli*

MOTOCICLISMO

- ALESSIO CHEMA
Motoclub "Team Fuori di
Testa"
*Campione italiano Juniores
Minimoto categoria C*

NUOTO

- ELEONORA TAFI
Rari Nantes Florentia
*Campionessa italiana 400
metri Stile libero categoria
giovani*

NUOTO PINNATO

- CLAUDIA MAZZOLAI
Associazione G.A.O.
Brinella
*Campionessa italiana
Juniores 50 e 100 metri
Bipinne*
- RICCARDO VAGNONI
Associazione G.A.O. Brinella
*Campione italiano Juniores
100 metri*

- FEDERICO MARINELLI
Associazione G.A.O.
Brinella
*Campione italiano 50 metri
prima categoria*

NUOTO SALVAMENTO

- FABRIZIO INNOCENTI
Gruppo Sportivo "M.Boni"
*Campione italiano 100
metri Trasporto manichino
a pinne categoria Cadetti e
Campione italiano
"Interforze" 100 metri
Trasporto manichino a
pinne categoria Cadetti*

- GIADA TOSI

Associazione Nuoto
Gavorrano Massa Marittima
*Campionessa italiana 100
metri ostacoli categoria
ragazzi*

PATTINAGGIO ARTISTICO

- MARCO SANTUCCI
Hockey Club Castiglione
*Campione europeo Esercizi
liberi categoria Jeunesse
maschile;
Campione europeo
Combinata categoria
Jeunesse maschile;
Campione italiano Esercizi
liberi categoria jeunesse
maschile;
Campione italiano
Combinata categoria
jeunesse maschile;
Campione italiano Esercizi
Obbligatori categoria
jeunesse maschile*
- GIULIA FORNAI
Polisportiva Barbanella Uno
*Campionessa italiana Uisp
Professional Cadetti*
- ELENA GIOVI
Gruppo Sportivo
Pattinaggio Artistico
Grosseto
*Campionessa italiana esercizi
liberi categoria promozionale
"C" femminile*
- ILENIA MAGNANI
Società Pattinaggio Artistico
Bagno di Gavorrano
*Campionessa italiana Uisp
Professional Cadetti*
- RICCARDO FRAGALE
Associazione Polisportiva
Follonica Hockey
*Campione italiano Uisp
Professional Cadetti*
- TOMMASO RAINALDI
Skating Club Grosseto
*Campione italiano Uisp
Primavera*



Le ginnaste della società Grifone

I "Giocolieri" di Daniel Spoerri per le Società sportive

La Provincia ha voluto attribuire un premio anche alle società sportive maremmane che si sono aggiudicate titoli nazionali o internazionali nel 2005. Si tratta di un premio d'autore, una riproduzione de "I Giocolieri", una delle sculture più famose dell'artista contemporaneo Daniel Spoerri, conservata a

Seggiano, nel giardino che porta il nome dell'artista. L'opera è realizzata da Barbara Räderscheidt, compagna e collaboratrice di Spoerri.

Le società premiate sono l'**Associazione Polisportiva Follonica Hockey**, Campioni italiani serie A1 e vincitori della Coppa Cers, Campionato Europeo di Club; la **Bbc Orioles Grosseto**, vincitori della Coppa dei Campioni Baseball 2005; la **Società Kiudokan** vincitori del Campionato Europeo con

Tecnica, intelligenza e velocità: il segreto di un campione del ring

Emilio Marconi racconta il "suo" pugilato

Campione d'Europa dei Pesi Welters nel 1956, apprezzato per la tecnica, l'intelligenza e la velocità, **Emilio Marconi**, grossetano, classe 1927, è oggi un simpatico signore dai capelli grigi e il fisico asciutto, disposto ben volentieri a scambiare quattro chiacchiere per raccontarci gli episodi più significativi di un'intera vita passata sul ring. Poco avvezzo agli sport di squadra «dove bisognava correre anche per gli altri», comincia fin da subito ad amare la boxe ispirandosi ai grandi campioni dell'epoca. Nel 1942, a soli 15 anni, il primo combattimento: «Quello era un periodo particolare - ricorda Marconi - c'era la guerra. Combattevo all'aeroporto di Grosseto, davanti ai tedeschi. All'epoca ero ancora un ragazzino e gareggiavo nella categoria dei Pesi Gallo. Poi lasciai il ring, in quelli che furono gli anni più difficili per l'Italia, e ricominciai a combattere solo nel 1945, con un incontro a settimana, in giro nelle principali capitali europee». Di episodi da raccontare Emilio Marconi ne ha veramente tanti, come quello del viaggio in treno con un suo avversario, per raggiungere una cittadina del sud, dove i due avrebbero combattuto: «Avevamo fatto amicizia, eravamo seduti nello stesso scompartimento, tutti insieme, noi e i nostri procuratori. Saliti sul ring, il mio avversario inizia a raccomandarsi, mi dice di fare piano. E io gli dò retta perché mi dispiaceva fargli male. Poi se n'è accorto l'arbitro che mi ha subito richiamato all'ordine e allora ho dovuto iniziare a combattere sul serio, ho tirato più forte e l'ho steso a terra. Avevo vinto di nuovo io». Impiegato in Provincia e campione sul ring, di giorno a lavoro, la sera in palestra per gli allenamenti. Niente ferie, tutte consumate nelle trasferte per le gare. In quegli anni, Emilio Marconi è un vero pugile di classe, più tattico e intelligente degli avversari, colleziona una vittoria dietro l'altra contribuendo a scrivere alcune delle pagine più belle della boxe italiana. Ma l'impresa più spettacolare la regala proprio alla sua Grosseto, dove vince il titolo di Campione europeo nei pesi Welter. «Era il 12 febbraio 1956, ricordo con grande emozione quella notte, il mio avversario era Idrissa Dione. La società pugilistica grossetana aveva fatto di tutto per organizzare il Campionato europeo a Grosseto. Idrissa aveva chiesto 3 milioni di lire e io mi ero accontentato di trecentomila lire per far rientrare l'organizzazione nelle spese. Non c'era nemmeno il locale e a Roma, dove mi allenavo in quel periodo, mi chiedevano dove avremmo organizzato il match. Per l'occasione fu allestita l'autorimessa Fabbri, l'organizzazione aveva fatto una colletta ed era riuscita a costruirci anche delle tribune di legno per il pubblico». Dopo questa vittoria, allora presidente della società Sellari, si rivolse al Coni, a Roma, per far costruire un Palazzetto dello Sport a Grosseto. Il Palazzetto fu inaugurato dallo stesso Marconi nel 1957 in un match contro Franco Vescovi altro noto pugile degli anni 50. Emilio Marconi è stato anche un grande allenatore. Ha insegnato a Zanaboni, Giannini, Polidori, Chiti e tanti altri. «A loro spiegavo che un bravo pugile deve usare prima di tutto la testa, i muscoli non servono, serve la velocità, lo scatto. Un peso massimo non può ballare come faceva Cassius Clay, deve fare passettini piccoli e poi colpire al momento giusto».



Emilio Marconi - Foto Aprili

• **ILARIA VANNINI**
Associazione Polisportiva
Follonica Hockey
Campionessa italiana Uisp
Primavera

• **CHIARA MORETTI**
Polisportiva Barbanella Uno
Campionessa italiana Uisp
Piccoli Azzurri

• **GIULIA RUSTICI**
Polisportiva Barbanella Uno
Campionessa italiana Uisp
Piccoli Azzurri

PESCA SUBACQUEA

• **STEFANIA MENSA**
Explorer Team Pellicano
Record di permanenza in
acqua

PUGILATO

• **EMANUELE GRILLI**
Campione intercontinentale
Ibf Pesi Super Welters con
l'organizzazione "Rosanna
Conti Cavini"

• **EMANUELA PANTANI**
Campionessa italiana
Dilettanti Pesi Piuma con la
Società Fight Gym di
Grosseto. Successivamente
Emanuela Pantani è
diventata professionista ed è
passata all'organizzazione
"Rosanna Conti Cavini"

• **AMANDA LIVOTI**
Società Fight Gym Grosseto
Campionessa italiana
Dilettanti II^a serie Kg 70

• **FEDERICA CARBONI**
Società Pugilistica
Grossetana
Campionessa italiana
Dilettanti Pesi Paglia

SCI ALPINO

• **LEONARDO MARZOCCHI**
Sci Club "Lo Scoiattolo"
Slalom Speciale
Campione italiano Uisp
categoria Cuccioli

• **RUGGERO PERNISCO**
Sci Club "Lo Scoiattolo"
Slalom Gigante
Campione italiano Uisp
categoria Cuccioli

TENNIS IN CARROZZINA

• **GIUSEPPE POLIDORI**

Campione italiano di tennis in
carrozzina categoria "Quad"

TENNIS TAVOLO

• **ANDREA MORANTE** Società
Invicta Grosseto
Campione italiano categoria
Veterani

TIRO AL VOLO

• **LUCARELLI SIRENO**
Unione Nazionale Veterani
dello Sport
Campione italiano Struttura
federale categorie Master

VELA

• **STEFANO MECIANI**
Gruppo Vela Navale Italiana
Campione italiano Juniores
Classe Laser.

le Squadre Femminili di Kata e di Kumite; la **Società Nuoto Grosseto**, Campioni italiani esordienti con la Rappresentativa Toscana di Nuoto salvamento; l'**Associazione Nuoto Gavorrano - Massa Marittima**, Campioni Italiani esordienti con la Rappresentativa Toscana di Nuoto salvamento; il **Gruppo Sportivo "M. Boni"**, Campioni Italiani esordienti con la Rappresentativa Toscana di Nuoto salvamento e primi classificati nella staffetta mista al Campionato italiano

primaverile categoria Cadetti; la **Società Pallavolo Grosseto**, squadra Femminile under 14, prima classificata Campionato Italiano Uisp; la **Società Ginnastica "Grifone"**, Squadra Femminile nate 1994/95/96, prime classificate Campionato italiano Uisp; la **Società Jolly Dance Follonica**, Formazione Mista, primi classificati Campionato mondiale Fid; Squadra Femminile, prime classificate Campionato italiano Fidea.

SOSTEGNO AI COMUNI E AI CONSORZI PER LA MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ RURALE

Il regolamento rientra nelle politiche della Provincia per il sostegno ai piccoli e medi Comuni

Il territorio della provincia di Grosseto è caratterizzato da un'estensione molto ampia, una bassa densità di popolazione e una fitta rete di strade rurali, che spesso sono l'unico collegamento alla viabilità principale per i poderi più isolati o situati nelle zone più lontane dai maggiori centri. Soprattutto nelle aree appoderate con la Riforma fondiaria, vale a dire gran parte del territorio rurale della provincia, queste strade rappresentano l'unica forma di collegamento con la viabilità provinciale e con le maggiori arterie trasversali e longitudinali. Spesso, sopportando anche una certa mole di traffico pesante, si trovano in condizioni non ottimali e necessitano di continui interventi di sistemazione. Interventi che difficilmente i Comuni o i Consorzi sono in grado di sostenere autonomamente. La buona manutenzione di queste strade, chiamate tecnicamente vicinali o consorziate a seconda di chi ne ha la competenza (Comuni o Consorzi stradali), è quindi importantissima per le attività economiche e produttive, per il turismo, per la vita stessa di una buona parte del territorio provinciale. È un'esigenza

legata in modo particolare al diverso uso del territorio in agricoltura con le produzioni di alta qualità e biologiche, il turismo rurale, l'agriturismo. Le strade di campagna non servono più soltanto agli agricoltori, ma sono diventate indispensabili per commercializzare i prodotti e offrire ospitalità ai turisti che scelgono le vacanze verdi.

Dal 2002 la Provincia ha finanziato interventi per 1 milione e 352 mila euro per la viabilità rurale

Quindi, benché queste strade non siano di competenza diretta della Provincia, si è reso necessario un intervento di supporto da parte dell'Ente per consentire la realizzazione degli interventi di manutenzione

necessari a garantire una buona viabilità. Per questo la Provincia di Grosseto, prima in Toscana ad adottare questo strumento, nel 2001, ha varato un regolamento, in vigore dall'anno successivo. Grazie ad esso, Comuni e Consorzi che presentano progetti di manutenzione possono contare sul sostegno degli uomini e dei mezzi dell'Ente per la realizzazione dei lavori, coprendo così il 50 per cento delle spese. Nel 2004, il regolamento è stato modificato in modo che la Provincia possa erogare anche finanziamenti diretti, in una percentuale non superiore al 50 per cento del costo complessivo di ogni singolo lavoro.

Dal 2002, l'importo totale dei contributi assegnati per le strade vicinali in manodopera e mezzi, compresi anche gli interventi già programmati per il 2007, ammonta ad 1 milione e 352 mila euro, interamente finanziati dalla Provincia, dei quali 483 mila per il triennio 2002-2004 e circa 900 mila per il triennio 2005-2007.

L'accesso ai finanziamenti, le priorità degli interventi e le novità del 2007

Per accedere ai finanziamenti, la prima condizione è che l'Ente che ne fa richiesta possa garantire la copertura

del 50 per cento delle spese previste.

Una volta presentata la domanda, viene predisposta una graduatoria sulla base di criteri previsti dal regolamento e secondo le priorità dell'intervento da fare.

Questa operazione di supporto, oltre ad offrire un contributo sostanziale per realizzare le opere progettate, consente anche un notevole risparmio di tempo, quello che andrebbe perso per le gare d'appalto, e, soprattutto, di denaro.

Una novità arriva invece dal prossimo anno. La Provincia, per il 2007, intende inoltrare domanda alla Fondazione del Monte dei Paschi per un contributo da utilizzare proprio per la manutenzione delle strade vicinali. A questo si aggiungerà anche il cofinanziamento della Provincia.

Del resto il numero delle richieste di contributo è piuttosto elevato e, negli ultimi quattro anni, praticamente tutti i Comuni del territorio hanno beneficiato del sostegno per le opere di manutenzione sulle strade rurali, in forma propria o trasferendolo ai Consorzi proprietari delle strade, garantendo così un sostanziale miglioramento del reticolo di viabilità rurale.

Un sostegno ai progetti dei Comuni per le opere di pubblico interesse

La Provincia di Grosseto contribuisce a sostenere i progetti per opere pubbliche, promossi dai piccoli e medi Comuni del territorio. Ogni anno, a partire dal 2002, infatti, la Provincia ha chiesto un contributo alla Fondazione del Monte dei Paschi per finanziare a fondo perduto il lavoro di progettazione relativo ai Piani strutturali e alle opere per interventi di salvaguardia ambientale e dei beni culturali. Non si tratta di finanziare i lavori, ma i progetti che comunque hanno costi elevati e che non sempre il personale dei Comuni può realizzare in proprio. Tra l'altro la predisposizione del progetto è la condizione indispensabile per richiedere contributi, per accendere mutui, per avanzare domande di finanziamento su fondi regionali, nazionali o europei.

Si tratta di un'iniziativa che dal 2002 ad oggi ha portato nelle casse di quasi tutti i Comuni del territorio circa 300 mila euro all'anno e che rientra in quel processo di organizzazione e di coordinamento dei Comuni che la Provincia di Grosseto sta perseguendo e costruendo con grande impegno. Per meglio comprendere l'importanza di questo sostegno finanziario, basti pensare che su 28 comuni 18 hanno meno di 5 mila abitanti (Seggiano, Monterotondo Marittimo, Roccalbegna, Montieri, Semproniano, Isola del Giglio, Castell'Azzara, Campagnatico, Cinigiano, Santa Fiora, Civitella Paganico, Scarlino, Capalbio, Magliano in Toscana, Sorano, Arcidosso, Pitigliano, Scansano), 5 comuni contano tra 5 mila e 10 mila abitanti (Manciano, Castiglione della Pescaia, Gavorrano, Massa Marittima, Roccastrada), 2 tra 10 mila e 15 mila (Monte Argentario e Orbetello) e solo due oltre 20 mila (Follonica e Grosseto).

Civitella Paganico

una finestra tra la Maremma, le Crete Senesi ed il Monte Amiata

La Maremma

*una terra quasi incontaminata e tutta da scoprire,
in grado di offrire emozioni e tanti itinerari
in qualsiasi stagione dell'anno*

ESTATE
1 - 9 luglio
2006

**LE ACQUE
NEL NOSTRO TERRITORIO**

PRIMAVERA
12-14 maggio 2006

**LE ERBE DIMENTICATE...
NUOVAMENTE NEL PIATTO**

INVERNO
20-21 gennaio 2007

**IL CINGHIALE:
PADRONE
DEI NOSTRI
BOSCHI**

AUTUNNO
18-19 novembre 2006

**I FRUTTI E I SAPORI
DELLA TERRA**

**LE STAGIONI
A
CIVITELLA
PAGANICO
(GROSSETO)**

SIENA
GROSSETO
PIOMBINO
MANCIA
SCARGANO
ISOLA D'ELBA
Pegliponsi
Sir
96 223
CIVITELLA
PAGANICO
96 224

La Maremma, ricca di percorsi trekking, in mountain bike o a cavallo, permette di godere degli splendidi panorami che la compongono. Regala ai suoi visitatori le suggestioni multiformi dei suoi paesaggi, il verde delle pinete, le chiazze multicolori della macchia mediterranea, le atmosfere incantate dei borghi medievali, i riflessi del mare.....



PARTECIPARE a questi eventi significa **CONOSCERE**
un ambiente dove sono ancora numerose le **TRADIZIONI**
dove si apprezzano i **SAPORI** e gli **ODORI**

VI ASPETTIAMO NUMEROSI
Per Informazioni Tel. 0564 900411 (Comune)



CLM - ADRIANO BIANCHI 2007

 **LIRICA IN PIAZZA 2006**
XXI Edizione
 Direttore Artistico: Giuseppe Taddei

Massa Marittima

3 E 5 AGOSTO

Cavalleria Rusticana

Atto unico
di G. Menasci e G. Targioni-Tozzetti
Musica di Pietro Mascagni

Pagliacci

Opera in due atti
Libretto e Musica
di Ruggero Leoncavallo

4 e 6 AGOSTO

La Traviata

Melodramma in tre atti
di F. M. Piave
Musica di Giuseppe Verdi

Comune di Massa Marittima



Maestri Concertatori e Direttori:
Claudio Micheli
Matteo Beltrami
Registi:
Domitilla Baldoni
Maurizio Marchini
Organizzazione artistica:
S.O.L.T.I. di Ermanno Fasano & C.

INFORMAZIONI

tel. 0566 902010; 0566 913714; 0566 913736 fax 0566 902052

lirica@comune.massamarittima.gr.it

www.comune.massamarittima.gr.it

